

ROTARY OGGI

Rotary 

 LA MAGIA
DEL ROTARY

n. 3 novembre - dicembre 2024



in questo numero

**L'INTERVISTA:
MASSIMILIANO FEDRIGA
"RACCONTA" IL SUO
FRIULI VENEZIA GIULIA**

pag. 16

**I SERVICE:
UN'ANTROPOLOGA A SANTA CRUZ**

pag. 22

**COSTRUIRE IL FUTURO
DELLE COSTRUZIONI,
INTERVISTA A MILLEVOI (ANCE)**

pag. 36

PORSCHE



Cambia il tuo look. Non il tuo stile.

KEEP YOUR ESSENCE.
LA NUOVA MACAN 100% ELETTRICA.

L'attesa è finita. Vieni a scoprirla al Centro Porsche Treviso.

Centro Porsche Treviso
Ceccato Automobili 3 S.r.l.
Via Roma, 154
31020 Villorba (TV)
Tel. 0422 3593
www.treviso.porsche.it

Macan. Consumo elettrico combinato: 19,8 - 17,0 kWh/100 km. Emissioni CO₂ combinate: 0 g/km

È Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta che riconosci con
umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta



Da tutto il Distretto 2060
e dalla Redazione Rotary Oggi
i più affettuosi Auguri
di Buone Feste.



ROTARY OGGI

<p>6 EDITORIALE</p>	<p>Editoriale del Governatore</p>
<p>8 DISTRETTO</p>	<p>Effettivo, la priorità dei dirigenti dei Club • GIANNI ALBERTINOLI Ah, i ragazzi tutto bene! • JESSICA DE PONTO Il ruolo del Rotary per un futuro sostenibile • RICCARDO DE PAOLA Un viaggio alla scoperta della Magia del Rotary • PAOLO DEL TORRE E STEFANO CHIOCCON</p>
<p>16 L'INTERVISTA</p>	<p>Friuli Venezia Giulia modello di eccellenza in Italia e in Europa • DANIELA BORESI</p>
<p>22 SERVICE</p>	<p>Antropologa a Santa Cruz de la Sierra per aiutare i ragazzi di strada • MARIA BALAN L'arteterapia della riscossa • GIANCARLO SARAN</p>
<p>32 ROTARY E ROTARACT</p>	<p>Club trentini 75 anni al servizio della comunità • FABIO BERNARDI</p>
<p>34 BANDI</p>	<p>Premio "Virtuosi 2025", sul valore dell'etica • ELISABETTA FABBRI</p>
<p>36 PERSONAGGI A NORDEST</p>	<p>Costruire i futuri delle costruzioni • LIVIO PETRICCIONE</p>

Rotary Oggi
n. 3 novembre - dicembre 2024

Direttore responsabile
Daniela Mordenti Boresi
Segretario coordinatore
Livio Petriccione
Governatore Distrettuale
Alessandro Calegari

**Presidente Commissione
Comunicazione e Immagine
Pubblica**
Alex Chasen

Hanno collaborato
Gianni Albertinoli
Maria Balan
Daniela Boresi
Pier Paolo Becich Di San Servolo
Fabio Bernardi
Amelia Bertolaso
Alessandro Calegari
Alex Chasen



40
LA COMMUNITY

Quando il Rotary arriva dal cielo • PIER PAOLO BECICH DI SAN SERVOLÒ

43
GLOBAL GRANT

Un Global Grant per la Bolivia • ANDREA TILATTI

46
FELLOWSHIP MOTOCICLISTI

Discovering Transilvania, alla scoperta della romania • PINELLA GIUFFRIDA

52
I SOCI SI RACCONTANO

Le colline dell'Unesco, il nostro gioiello green • DANIELA BORESI

56
MENTORSHIP

NOI Techpark è un luogo pensato per collegare scienza ed economia • HUBERT HOFER

60
IMPRESA

Paola Carron, Leadership e successo • ALEX CHASEN

62
CONVEGNO

Clima e qualità dell'aria per migliorare la nostra vita • AMELIA BERTOLASO, MIRCO MAZZUCATO E GUIDO ZANOVELLO

Stefano Chiocon
Riccardo De Paola
Jessica De Ponto
Paolo del Torre
Elisabetta Fabbri
Pinella Giuffrida
Hubert Hofer
Mirco Mazzucato
Livio Petriccione

Giancarlo Saran
Andrea Tilatti
Guido Zanovello

Editore
Rotary International Distretto 2060
Via Piave 200-202
30171 Mestre - Venezia

Segreteria di redazione
redazione@rotary2060.org
segreteria2024-2025@rotary2060.org

Pubblicità
Lorenzo Orsi
marketing@rotary2060.org
Grafica e impaginazione
Giampiero Ruggieri
Stampa
Tipografia Crivellari – Silea (TV)

OGNI VISITA AL CLUB È MOMENTO DI ARRICCHIMENTO

Il Rotary ci offre anche l'opportunità di aiutare in modo autentico e non convenzionale chi sta peggio di noi e ha bisogno del nostro aiuto.

Uno dei compiti affidati al Governatore, si sa, è quello di visitare i Rotary club del suo Distretto. E l'ideale sarebbe per lui farlo al più presto, per poter essere di ispirazione, con le sue parole, ai soci e ai dirigenti che si accingono ad affrontare la nuova annata. Il numero dei club del nostro Distretto e il comprensibile desiderio di ciascuno di essi di avere una visita dedicata rendono, però, piuttosto arduo concludere il giro delle visite entro la prima parte dell'anno. Per questo motivo, ho chiesto ai dirigenti dei pochi club che visiterò nei primi mesi del 2025 di poterli già incontrare una prima volta da remoto all'inizio dell'anno rotariano. E così abbiamo fatto (con qualche iniziale mugugno di chi ha visto così raddoppiare la visita del Governatore). Siamo ora all'inizio del mese di dicembre ed io sono arrivato alla visita n. 66 su 96: ho, quindi, di poco superato i due terzi delle visite totali. Penso allora di essere in grado di trarre qualche indicazione di carattere generale, che volentieri affido alla valutazione dei lettori del nostro giornale.

Come mi aspettavo, le situazioni personali, ambientali e funzionali dei club sono molto diverse, così come ogni socio è diverso dall'altro. E questo rende indubbiamente interessante e istruttivo il mio compito. Emergono, però, al tempo stesso dei prevedibili tratti comuni, che vanno da un orgoglioso senso di identità (riferito al proprio club) e di appartenenza (riferito, più in generale, al Rotary) al desiderio di incontrarsi, al bisogno di fare del bene e di rendersi utili alla comunità.

Ascoltando le voci raccolte durante le visite, mi sono reso persuaso che appartenere al Rotary e, soprattutto, viverlo attivamente offra fundamentalmente delle opportunità: sta a ciascuno di noi, in base al proprio personale coinvolgimento, saperle cogliere in modo più o meno intenso e appagante. Il Rotary offre, innanzi tutto, l'opportunità di conoscere molte persone diverse e stimolanti, con le quali sviluppare relazioni di amicizia, culturali, sociali, professionali. E dalle quali è sempre accaduto, almeno per me, di apprendere qualcosa. Oserei dire che, quanto più estesa è la rete delle amicizie che sappiamo creare attraverso il Rotary, tanto più numerose sono le occasioni di arricchimento personale e spirituale di cui possiamo godere, tanto è più reale la possibilità di cambiare la stessa qualità della nostra vita e delle nostre relazioni con il mondo esterno.

Il Rotary ci offre anche l'opportunità di aiutare in modo au-

tentico e non convenzionale chi sta peggio di noi e ha bisogno del nostro aiuto. Da un lato, infatti, ci insegna che aiutare davvero gli altri non si riduce al puro gesto caritatevole, che dona un sollievo immediato, ma del tutto effimero. Dall'altro, ci aiuta a comprendere che è l'impegno personale, ideato, pianificato e realizzato con metodo e continuità, dopo avere ascoltato e analizzato le esigenze espresse dalla comunità, a rendere la nostra azione di servizio un contributo utile ed efficace nel rispondere ai bisogni altrui. Il Rotary ci offre ancora l'opportunità di cercare e valorizzare nella società i giovani motivati e talentuosi che potranno essere i leader di domani. Ci aiuta a sostenerne la crescita, a svilupparne ed esaltarne le capacità. Ci consente di realizzare quanto sia importante e gratificante vedere che la fiducia e la responsabilità che in loro riponiamo si traduce nel raggiungimento di traguardi insperati e prestigiosi, che ci fanno guardare con ottimismo al futuro, quando i nostri club e le nostre comunità potranno godere dell'apporto dato da queste persone, alle quali vogliamo trasmettere i nostri valori. Il Rotary ci offre anche l'opportunità di non dimenticare nessuno, di non lasciare indietro nessuno, rispondendo alle necessità delle persone più fragili di sentirsi incluse, comprese e apprezzate per il bene che riescono a



esprimere. E l'impegno che riusciamo a donare, in questo servizio, ci consente anche di soddisfare il bisogno che sentiamo di restituire alla società una parte del successo e del benessere che abbiamo saputo raggiungere con l'impegno e la fatica, ma anche con una indubbia maggiore fortuna rispetto a chi non ha avuto, non per sua colpa, le stesse nostre possibilità. Il Rotary ci offre inoltre l'opportunità di vivere esperienze internazionali di ampio respiro, partecipando ai grandi eventi organizzati in tutto il mondo, così come di metterci al servizio di comunità lontane, partecipando personalmente alla realizzazione di progetti di servizio nelle realtà più svantaggiate, dove la nostra professionalità può fare la differenza per salvare o per cambiare la vita delle persone. Il Rotary ci offre, infine, l'opportunità di essere protagonisti nelle nostre comunità, assumendo il ruolo di interlocutori attenti e intelligenti rispetto alle Istituzioni che le governano, esercitando una funzione attiva e critica rispetto alle ingiustizie e alle discriminazioni, svolgendo il ruolo di sentinelle vigili rispetto alla diffusione di false verità. È nostro dovere, infatti, testimoniare con l'azione e la coerenza i principi e i valori di cui ci facciamo interpreti, ispirando ad essi la nostra vita, per essere di esempio agli altri. In questo senso, abbiamo il dovere di dialogare con quanti rappresentano istituzionalmente le nostre comunità, conoscere i loro programmi e illustrare loro il senso della nostra azione. E il nostro giornale ha deciso di farlo, correndo il rischio di suscitare qualche perplessità nei lettori, intervistando a turno i Presidenti delle Regioni e delle Province che esercitano le loro funzioni nell'ambito del Distretto. Così come interpellando gli esponenti delle categorie professionali e imprenditoriali. Perché riteniamo che questo non sia "fare politica", nel senso di schierarsi da una parte o dall'altra, ma rappresenti semmai l'essere parte attiva e vitale di una società che ha bisogno di ricevere da noi messaggi positivi e ispiratori. Io sono molto soddisfatto da quanto sto ricevendo in occasione delle mie visite ai club e, con questa intima gioia, che condivido con mia moglie Francesca, desidero formulare con lei ai nostri lettori e alle loro famiglie i più cordiali auguri per il prossimo Natale e il nuovo anno.

EFFETTIVO, LA PRIORITÀ DEI DIRIGENTI DEI CLUB



di
GIANNI ALBERTINOLI

*Governatore Eletto
Distretto 2060*

Nei quattro Pre-SIPE rivolgendomi ai presidenti eletti ho parlato molto della nostra membership e ho ripetuto all'infinito che l'effettivo dovrebbe essere la priorità assoluta dei dirigenti di Club a tutti i livelli, spiegando e illustrando con grafici dettagliati i numeri del Rotary, spesso fraintesi. Ho ribadito quanto sia importante per il Rotary aggiungere nuovi soci. Questo deve essere il nostro obiettivo, dobbiamo aumentare i soci, perché stiamo invecchiando... io stesso sto invecchiando.

Abbiamo parlato e discusso tra di noi sul rallentamento e il calo dell'effettivo del Rotary nel mondo e di quanto sia preoccupante. Tuttavia, i fondamenti del Rotary hanno basi molto solide. Il nostro Presidente Internazionale eletto, Mario Cesar de Camargo, è fiducioso. Il futuro del Rotary è luminoso e anche il nostro Distretto farà la sua parte.

Nel nostro Triveneto, ci siamo impegnati molto sulla membership negli ultimi anni e, infatti, non c'è stato un calo dell'effettivo, per contro, invece, il Rotary è in crisi proprio in quei luoghi in cui è nato.

L'obiettivo è ottenere nuovi soci e mantenerli, per costruire il futuro del nostro Distretto e del Rotary in generale. Questo non vuol dire che dobbiamo andare a pescare Rotariani per strada solo per far apparire i numeri migliori. Dobbiamo lavorare insieme per ottenere soci di qualità e mantenere alto il livello di qualità dei nostri club, altrimenti ci autodistruggeremo. Trovare soci di qualità è facile.

Cerchiamoli tra i vari talenti che conosciamo, tra le persone che condividono la nostra mentalità, i nostri valori. Troviamoli tra i nostri partner, tra le associazioni professionali e di categoria (industriali, artigiani e commercianti). Una volta che avremo innalzato la qualità anche i numeri saliranno automaticamente. Perché la nostra vera forza sono i soci. Pensateci un attimo... se potessimo contare sul doppio delle nostre risorse finanziarie ma con la metà dei nostri soci potremmo essere di impatto sul territorio? No, saremmo destinati a fallire! È un'equazione semplice, ma ci è voluto troppo tempo per capirlo.

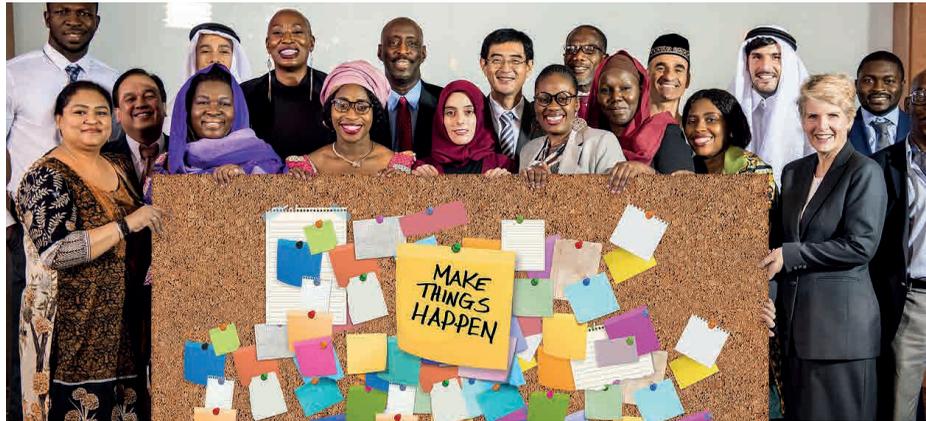
Se vogliamo che la nostra organizzazione prosperi nei prossimi decenni dobbiamo abbracciare l'idea unificante del Rotary e le linee guida della DEI. Per avere un impatto significativo nella comunità, dobbiamo rendere i nostri club più forti. La nostra priorità deve essere quella di aumentare l'effettivo, impegnarci con i soci per migliorare la nostra immagine pubblica. Lo sviluppo della leadership e i partenariati innovativi sono altre aree su cui dobbiamo lavorare per raggiungere

gli obiettivi della Visione 2030, che vuol dire in occasione del 125° anniversario del Rotary, un obiettivo di crescita dell'effettivo Rotaract a livello mondiale di 125.000 Rotaractiani entro il 1° luglio 2030. Ancora una volta i nostri giovani al centro di tutto. Il Rotaract è il nostro futuro.

Durante i Pre-Sipe ho detto più volte che i Rotariani devono fare uno sforzo per recuperare soprattutto i soci che abbiamo perso. Ho detto ai Presidenti Eletti che devono andare dai soci che hanno lasciato il Rotary, entrare in contatto con loro e riportateli indietro.

Ma non basta, per andare avanti, sono necessarie nuove idee,

Per andare avanti, sono necessarie nuove idee, innovazione, continuità, partnership e nuovi formati di club



innovazione, continuità, partnership e nuovi formati di club. Ad esempio, i soci dei club satellite del Rotary sono solo 9.000 in tutto il mondo.

I club satellite, sono più flessibili, più agili e hanno meno burocrazia, offrono un'opportunità ai soci che non possono o non vogliono appartenere ad un club tradizionale o partecipare alle riunioni settimanali, ma che hanno ancora la volontà e la spinta a partecipare a un Rotary club. Quindi, non dite di no ai club satellite. I club satellite non vogliono diventare un club normale perché non vogliono avere a che fare con le pratiche del Rotary, la burocrazia, i registri e i numeri. Vogliono fare progetti e divertirsi, il che torna all'idea di un Rotary dove facciamo del bene e ci divertiamo.

Questo è, o dovrebbe essere, il principio fondamentale di tutte le tipologie di club.

Ho richiamato più volte nei Pre-SIPE l'importanza del cambiamento, il problema dei nostri tempi è che il nostro futuro non è più quello di una volta, tutto cambia ad una velocità notevole e la società cambia di conseguenza. Se non stiamo al passo con il cambiamento, diventeremo irrilevanti.

Questa è stata una lezione che abbiamo imparato dalla polio. Abbiamo imparato che da soli possiamo fare molto, ma se ci alleiamo possiamo davvero cambiare il mondo.

Carissime e carissimi rotariani, come il nostro Governatore Alessandro, anche io sono stata impegnata nei mesi appena trascorsi nelle visite ai club che, no ad ora, sono state una delle esperienze più arricchenti di questa avventura rotaractiana!

Le visite sono tutte e uguali e tutte diverse, da una parte c'è la "liturgia" che abbiamo ereditato dal cerimoniale e dalle consuetudini, ma dall'altra c'è l'elemento personale, tanto nostro, che ci rende diversi dai nostri predecessori. Così da ogni visita

AH, I RAGAZZI TUTTO BENE!

nascono scambi di idee e riflessioni sempre diverse e mai banali - tutto splendido, ma torniamo alla liturgia.

Dagli incontri con i club, ormai giunti quasi al termine, ho potuto imparare moltissimo. Ho trovato club

maturi, che lavorano in modo corale

per apportare reali miglioramenti ai loro territori. I progetti sono i più vari, i club si dedicano alle giovani generazioni, i service indirizzati ai giovani o ai giovanissimi sono la maggior parte, alcuni club invece si stanno orientando verso il tema della solitudine in terza età, collaborando con RSA e associazioni del territorio i nostri rotaractiani stanno diventando una presenza costante e gioiosa di molti anziani.

Si conferma anche quest'anno, come dimostrato dal Service distrettuale Rotaract dell'anno 2023/2024 che i rotaractiani hanno una spiccata sensibilità al tema della salute fisica e mentale e alla prevenzione e sono attivi sia in ambito divulgativo sia nell'ambito della promozione degli screening preventivi.

Interessanti progetti nascono anche nell'ambito della tutela ambientale, tema che ora fa parte delle aree di intervento del Rotary International e che è particolarmente sentito dalla nostra generazione.

Dal punto di vista dell'elettivo ho riscontrato segnali incoraggianti dopo gli anni difficili dell'associazionismo post pandemico. Scende l'età media di alcuni club, mentre altri club si sono ridefiniti su un range di età fisiologicamente più alto, sfruttando nel modo migliore l'opportunità offerta dal Rotary International di eliminare o modificare il limite di età dei soci. Soprattutto nelle città in cui mancano poli universitari, i club ora puntano ai neo laureati, ai giovani professionisti e a chi ha scelto di trasferirsi o di tornare stabilmente nel territorio dopo gli anni di studio fuori sede. Questo ci sembra incoraggiante anche in relazione a club che possano sfruttare sempre di più le opportunità offerte dall'Elevate Rotaract.



di
JESSICA DE PONTO

*Rappresentante
Distrettuale Rotaract*

Cosa abbiamo imparato durante le visite ai Club Rotaract

E i rapporti tra Club Rotary e Club Rotaract?

A riguardo sono emerse delle dinami-

che interessanti che ci tengo a

condividere con tutti voi. In

maniera piuttosto diffusa

si registra una novità:

la figura del Dele-

gato Rotary per il

Rotaract è pas-

sata dall'essere

un punto

cardine del

rapporto

tra i due

“mondi”,

ad una

figura che

a volte

sceglie di

essere se-

condaria.

Presentando

così il tema

sembrirebbe una

notizia grave, ma

di grave non c'è nulla,

né tantomeno di sba-

gliato. Anzi, potremmo dire

che è una conseguenza positiva

del processo di “Integrate” del Rotaract,

negli ultimi anni sono sempre di più i presidenti a comunicare

senza intermediari per progettare attività congiunte (che siano

attività, Service o conviviali), come accade tra Rotary Club

vicini. Da questo modo più maturo e paritario di rapportarsi,

stanno nascendo Service condivisi meravigliosi.

Le cose vanno mediamente nel verso giusto, i Club cooperano

ad un livello che anni fa potevamo solo immaginare, questo,

va detto, non è un cambio di approccio che sta avvenendo alla

stessa velocità ovunque, come sempre nella nostra associazione,

molto dipende dalle persone.

Se è vero che quello che si è detto in più momenti, ossia che

l'Integrate Rotaract è un concetto che solo i club stessi possono

riempire di contenuto, allora possiamo dirci soddisfatti

dei passi avanti che i club stanno facendo nell'ambito della

collaborazione.

Un caro saluto a tutte e a tutti.



Di grande spessore i relatori e di grande rilievo i contenuti; nella città che diede i natali a L.V. Beethoven, grazie al coordinamento del Convenor Hans Hermann Kasten (Vice Presidente Internazionale) e del Co-Convenor Alain Van de Poel, si sono susseguite le relazioni del RIPE Mario César Martins de Camargo, del CEO di Telekom Tim Hottges, del CEO di ZF, di Gilly Lord Global Leader Regulation and Public Policy, PwC, di Christoph Heusgen, Chairman Munich Security Conference.

IL RUOLO DEL ROTARY PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Tutti gli interventi, compresa la tavola rotonda di chiusura, sono stati fortemente orientati al tema del Summit “Il Ruolo del Rotary per un futuro sostenibile”. Si è parlato di: sostenibilità, pace, intelligenza artificiale, del ruolo dell’Europa negli scenari geopolitici e, più in generale, del ruolo del Rotary in termini di sfide e opportunità.

L'intera giornata di sabato e una parte del mattino di domenica sono stati dedicati alla “mesa a terra” in ottica rotariana degli interventi ispirazionali sviluppati nelle ore precedenti, cercando così di dare una risposta al quesito

insito nel titolo del Summit.

Quindici le breakout sessions e i workshop che si sono susseguiti, coordinati da un Team di oltre trenta Team Leads e Facilitatori tedeschi, olandesi, portoghesi e anche 6 italiani, che hanno dato l'opportunità a numerosissimi Rotariane e Rotariani, Rotaractiane e Rotaractiani, provenienti da sei diverse Zone del Rotary International, di approfondire quei temi rispetto ai quali sovente ci interroghiamo, ma anche di fornire significativi e qualificati contributi.

Di rilievo, nell'ambito di questo Team di facilitatori, la perfetta integrazione fra Rotariani e Rotaractiani giunti numerosi a Bonn.

Quale il ruolo del Rotary per uno sviluppo sostenibile? Quale il ruolo del Rotary in un mondo in cambiamento? Come edificare un Europa di Pace? Come sostenere il dialogo fra diverse generazioni? Come costruire il Rotary del futuro costruendo ponti fra Rotary e Rotaract, ispirandosi a principi di Diversità, Equità e Inclusione facendo leva sulle migliori esperienze in tema di innovazione.

Estremamente ingaggianti le modalità con cui i Facilitatori hanno condotto le sessioni, in qualche caso facendo ricorso alla metodologia del workshop, altre volte con il supporto di sur-



di
RICCARDO DE PAOLA

RC Marco Polo Passport



*Hans Hermann Kasten
Board Director*

*Il Presidente Internazionale 2025/2026
Mario Cesar Martins*



*Il Summit Europa-Africa 2025
a Bruxelles*

vey on line, altre ancora con gli efficaci world café, una evoluta metodologia di apprendimento che utilizza l'informalità per ingaggiare i partecipanti con l'obiettivo di innescare conversazioni costruttive trovandosi nelle condizioni di dover talvolta elaborare costrutti in precedenza analizzati da altri. Nel corso della mattinata di domenica il RIPE Mario César Martins de Camargo ha affrontato con grande efficacia il tema della membership supportato dai dati dell'andamento dell'effettivo negli ultimi quarant'anni a livello di macrozone, senza trascurare

un particolare approfondimento proprio della Zona 14.

Il Board Director Alain Van de Poel ha annunciato che il Summit 2025 si terrà a Bruxelles nel corso del mese di settembre e che coinvolgerà tutta l'Europa e tutta l'Africa, un evento da non perdere...

Van de Poel ha anche auspicato un significativo recupero e un deciso richiamo ai nostri cinque valori e alla Prova delle quattro domande, saranno poi i nostri service a rappresentare e documentare la nostra coerenza.

Hermann Kasten ha chiuso questo interessante Primo European Summit che, nel rispetto di uno dei massimi geni della storia della musica, non ha mancato di elevare il nostro spirito con intermezzi musicali eseguiti da talentuosi musicisti di varie nazionalità.



UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA MAGIA DEL ROTARY



di
PAOLO DEL TORRE e **STEFANO CHIOCCON**

Commissione Distrettuale Formazione

Immaginate un sabato mattina avvolto in un'atmosfera speciale, dove il tempo si ferma e le emozioni prendono il volo. Un viaggio nel cuore del Rotary, un'esperienza indimenticabile che ha riunito vecchi e nuovi amici, sotto il segno dell'entusiasmo e della condivisione.

Non un semplice incontro formativo, ma un'immersione totale in un mondo fatto di passione ed impegno. Un mondo dove le parole chiave sono "fellowship", ovvero quell'amicizia che nasce lavorando insieme per un obiettivo comune, e "ser-

vizio", inteso come la volontà di fare del bene per la propria comunità e per il mondo intero.

Attraverso le testimonianze emozionanti di rotariani di ogni età e provenienza, abbiamo potuto rivivere la Magia che si prova quando si entra a far parte di questa grande famiglia. Abbiamo ascoltato storie di progetti realizzati, di sogni diventati realtà, di amicizie profonde e durature.

Paolo Balboni, con la sua profonda conoscenza della storia rotariana, ci ha guidato in un viaggio nel tempo, svelandoci aneddoti e curiosità che hanno reso ancora più affascinante questo nostro sodalizio. Anna Fabris, con il suo entusiasmo con-

tagioso, ci ha ricordato l'importanza di portare una ventata di novità e di passione all'interno del Rotary. Carla Telatin, con la sua straordinaria storia, ci ha mostrato come il Rotary possa trasformare i sogni in realtà, grazie all'impegno personale e al sostegno della Rotary Foundation.

E poi tutti gli altri: Alessandro Perolo, con la sua lunga esperienza, e ancora Elena Virago, Enrico Digo, Riccardo De Paola, il nostro Istruttore Distrettuale, Ugo Tutone, Laura Masetto, Aurora Tomasi e Donata, ognuno con la propria storia e la propria esperienza, hanno contribuito a creare un mosaico di emozioni e di passioni che ha coinvolto tutti i presenti.

Il messaggio che si è voluto trasmettere è stato un invito a "sognare"; a non aver paura di sognare in grande!

Il Rotary è il luogo ideale per far germogliare le idee e trasformarle in progetti concreti.

Al termine della mattinata, i volti dei partecipanti erano visibilmente soddisfatti e pieni di speranza. Perché il Rotary è tutto questo: un'opportunità di crescita personale, un modo per fare la differenza nel mondo, un'esperienza che arricchisce la vita di chi la vive.

E tu, sei pronto a vivere questa Magia?



LA BIRRERIA PEDAVENA

Viale Vitt. Veneto 76 - 32034 Pedavena (BL)
prenotazioni@labirrieriapedavena.it - 0439304402
www.labirrieriapedavena.it

Il Friuli Venezia Giulia è terra di Cultura e di Storia. Quali sono le iniziative principali che la regione sta portando avanti per valorizzare il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, salvaguardando l'identità del territorio?

L'evento Go! 2025 Nova Gorica - Gorizia Capitale Europea della Cultura rappresenta un'opportunità straordinaria per riaffermare i valori della nostra cultura e far conoscere l'identità unica del Friuli Venezia Giulia a livello internazionale. Un primo esempio è stata l'apertura della mostra dedicata a Giuseppe Ungaretti, che segna ufficialmente l'inizio di Go!

2025 e celebra la vita e l'opera del poeta legato a questa terra, in un percorso che esalta il profondo legame tra la nostra storia e la letteratura. Stiamo collaborando con la vicina Slovenia per promuovere progetti congiunti che valorizzino il nostro patrimonio storico, architettonico e artistico. Abbiamo destinato 7,6 milioni di euro a bandi per il recupero e la conservazione di beni vincolati, come architetture fortificate e giardini storici,

elementi emblematici della nostra storia. Parallelamente, con ulteriori risorse sosteniamo festival, mostre e iniziative culturali legate a Go! 2025, per rafforzare il legame tra le nostre radici e il futuro del territorio, creando una rete culturale capace di attrarre visitatori e investimenti. Infine, proprio in questi giorni, abbiamo restituito al pubblico la storica Libreria Svevo di Trieste, completamente restaurata, che torna a essere un simbolo della cultura della nostra regione e un nuovo spazio di incontro e promozione letteraria.

La sostenibilità ambientale è un tema di grande attualità.

Come viene promossa e quali sono i progetti futuri?

La sostenibilità ambientale è un pilastro fondamentale delle nostre politiche regionali. Lavoriamo per preservare la biodiversità, promuovere l'economia circolare e ridurre l'impatto ambientale, investendo significativamente nelle energie rinnovabili non dimenticando che la transizione è un processo che non si fa dall'oggi al domani. Un esempio concreto è il nostro impegno nella produzione di idrogeno verde, una delle soluzioni più innovative per la riduzione delle emissioni e la transizione energetica. Parallelamente, stiamo incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati, con l'obiettivo di aumentare l'autosufficienza ener-

FRIULI VENEZIA GIULIA MODELLO DI ECCELLENZA IN ITALIA E IN EUROPA



di
DANIELA BORESI

*Direttore
Rotary Oggi*

getica della regione. Inoltre, abbiamo avviato iniziative volte a sensibilizzare i cittadini verso pratiche sostenibili, come la riduzione degli sprechi alimentari e l'uso consapevole delle risorse. Con queste politiche, puntiamo a rendere il Friuli Venezia Giulia un modello di sostenibilità, in grado di coniugare sviluppo, innovazione e rispetto per l'ambiente, creando un'eredità positiva per le generazioni future.

Innovazione e LA, sfida per il futuro. Come vengono sostenute le imprese locali?

Supportare l'innovazione è fondamentale per mantenere com-



Continuiamo le nostre interviste ai presidenti di Regione con Massimiliano Fedriga, alla guida del Friuli Venezia Giulia.

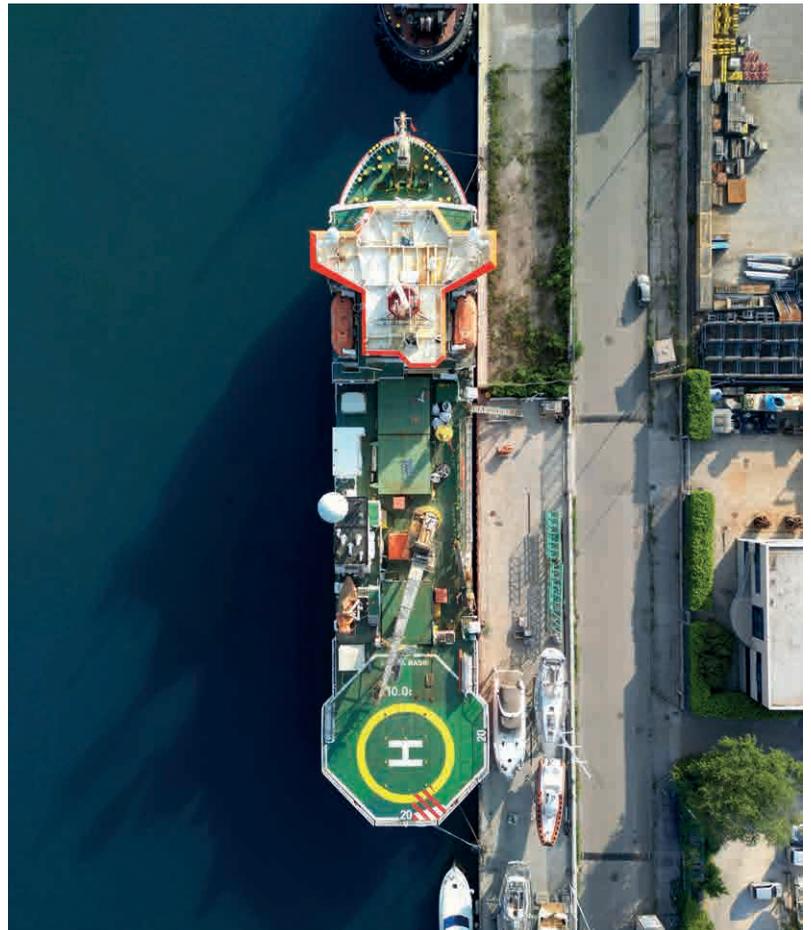
petitiva la nostra economia. La Regione Friuli Venezia Giulia ha creato fondi dedicati a sostenere startup e imprese innovative, con un'attenzione particolare ai settori strategici come l'automazione industriale e l'intelligenza artificiale. Stiamo inoltre investendo su programmi di formazione mirati, per dotare i lavoratori delle competenze digitali necessarie ad affrontare le nuove sfide del mercato. Promuoviamo la collaborazione tra università, centri di ricerca e aziende attraverso piattaforme di trasferimento tecnologico e progetti congiunti. Il nostro obiettivo è creare un ecosistema in cui le imprese locali possano crescere e innovare, migliorando la loro capaci-

tà di confrontarsi con i mercati globali.

Giovani, futuro e risorsa. Come promuovete educazione e inclusione sociale tra i giovani? Quali sono le punte di eccellenza della Regione?

I giovani sono il nostro futuro e il loro sviluppo è una priorità per la Regione. Tra i progetti più significativi c'è il programma PIPOL, che facilita l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso percorsi formativi personalizzati e stage presso aziende locali. Grazie a PIPOL, molti giovani hanno l'opportunità di acquisire competenze pratiche e costruire un percorso professionale solido. Un altro progetto di rilievo

Supportare l'innovazione è fondamentale per mantenere competitiva la nostra economia. La Regione Friuli Venezia Giulia ha creato fondi dedicati a sostenere startup e imprese innovative.



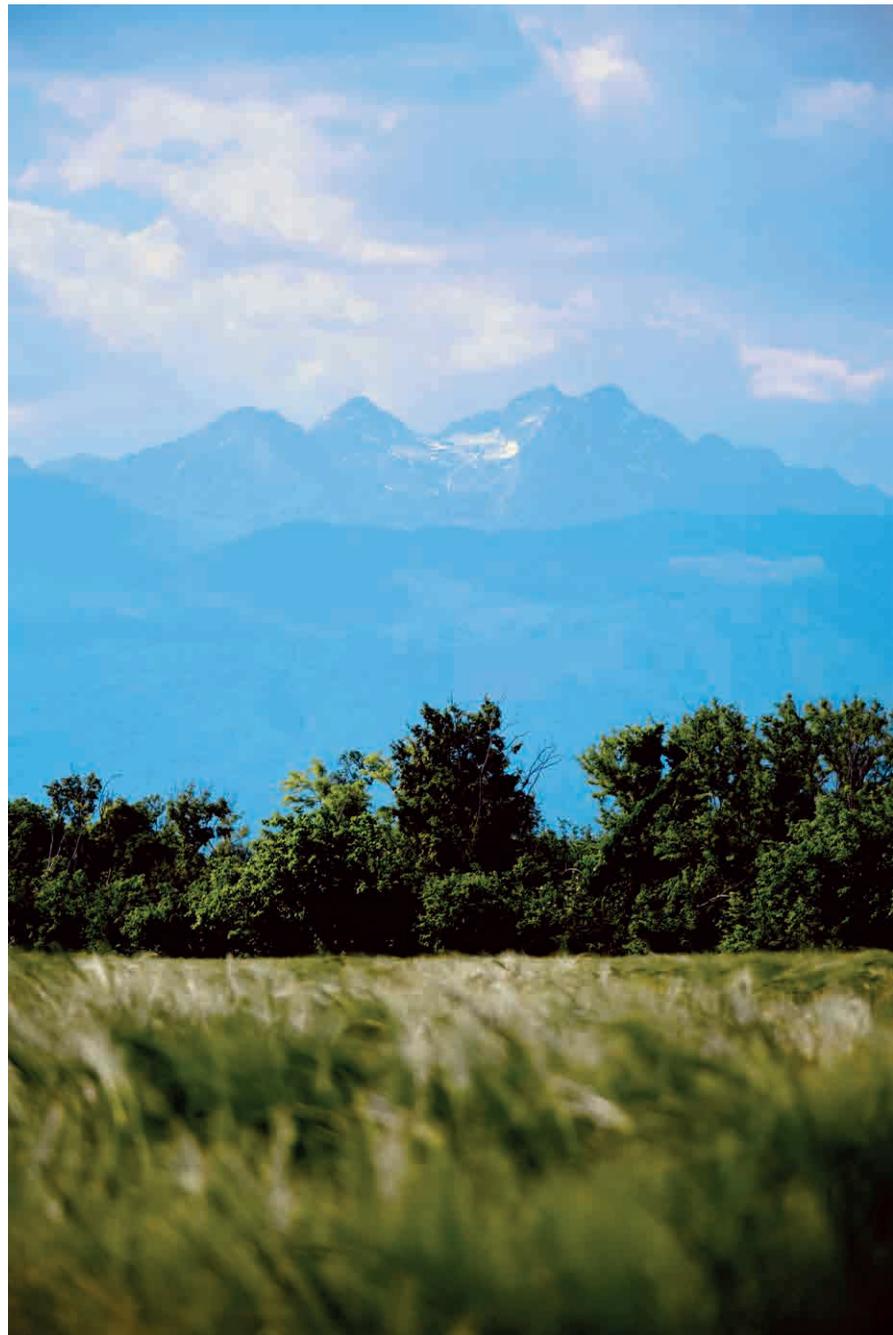
vo è TalenTOUR, che promuove lo scambio tra università e imprese, favorendo l'acquisizione di competenze tecniche e innovative. Con Progetto Giovani FVG, offriamo spazi di aggregazione e opportunità per attività creative, culturali e di volontariato, per promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo personale. Le università di Trieste e Udine rappresentano le nostre punte di eccellenza in ambito scientifico e tecnologico, distinguendosi per la qualità della ricerca e la preparazione dei giovani talenti, pronti ad affrontare le sfide globali. Questo



Illustrazione Giampiero Ruggieri

volontariato e borse di studio, rappresentano una risorsa importante per lo sviluppo del capitale umano e sociale del Friuli Venezia Giulia. Attraverso i progetti di scambio culturale, il Rotary offre ai giovani l'opportunità di arricchire le loro competenze e di aprirsi a nuove prospettive internazionali. Inoltre, il Rotary è un partner strategico per collegare le nostre imprese locali a reti nazionali e globali, promuovendo lo scambio di competenze e risorse. Il suo supporto allo sviluppo sociale, soprattutto in ambito educativo e sanitario, è fondamentale per migliorare il benessere della comunità.

La sostenibilità ambientale è un pilastro fondamentale delle nostre politiche regionali. Lavoriamo per preservare la biodiversità, promuovere l'economia circolare e ridurre l'impatto ambientale.



Quali sono gli ambiti di intervento che possono beneficiare di una partnership con il Rotary?

Gli ambiti più promettenti per una collaborazione con il Rotary includono l'educazione e la formazione professionale, in particolare per i giovani. Il Rotary potrebbe essere un partner strategico per progetti legati alla sostenibilità ambientale e all'innovazione, contribuendo a creare soluzioni innovative per le sfide sociali e ambientali. Inoltre, il supporto del Rotary può rafforzare le iniziative di volontariato e i progetti di inclusione sociale, ampliando l'impatto delle azioni locali grazie

alla sua vasta rete globale e alla sua esperienza in ambito umanitario e formativo.

Un consiglio ai rotariani. Quali strategie propone per rafforzare il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni locali nel Rotary?

Per rafforzare il coinvolgimento dei cittadini, suggerirei di aumentare la visibilità delle attività del Rotary nelle comunità locali. Organizzare incontri aperti, eventi pubblici e iniziative di volontariato che coinvolgano direttamente i cittadini può sensibilizzare la popolazione sull'importanza del contributo del Rotary. Un'altra strategia efficace potrebbe essere quella di collaborare con le scuole e le università, offrendo programmi di mentoring e volontariato per i giovani. In questo modo, si può avvicinare una nuova generazione di cittadini al mondo del Rotary, coinvol-

gendoli attivamente e creando un senso di appartenenza e di responsabilità verso la comunità.

Uno sguardo al futuro. Come immagina il suo impegno per il Friuli Venezia Giulia domani?

Il mio impegno per il Friuli Venezia Giulia continuerà a essere orientato alla crescita sostenibile della nostra regione. Lavorerò per rendere il nostro territorio sempre più innovativo e attento all'ambiente, senza perdere di vista la sua identità storica e culturale. Vorrei che il Friuli Venezia Giulia diventasse un modello di eccellenza in Italia e in Europa, in grado di coniugare tradizione, innovazione e benessere sociale. Questo significa offrire opportunità concrete ai giovani, migliorare i servizi per i cittadini e promuovere una qualità della vita sempre migliore per tutti. La nostra regione ha un enorme potenziale, e il mio impegno è quello di valorizzarlo al massimo.

Il Rotary ha un ruolo chiave nella nostra comunità, grazie al suo impegno costante in iniziative educative, sociali e di volontariato. La sua capacità di creare reti e mobilitare risorse lo rende un partner prezioso.

ANTROPOLOGA A SANTA CRUZ DE LA SIERRA PER AIUTARE I RAGAZZI DI STRADA



di
MARIA BALAN
Antropologa

“Antonio, ha telefonato una ragazza per informarsi sulle borse di studio del Rotary. È di Mogliano, potresti sentirla tu?” Così, ad un tavolino di un bar della piazza, ho conosciuto Maria Balan, che mi ha raccontato la sua storia ed i suoi desideri.

Stava laureandosi in un'università scozzese, St. Andrews, ed aveva ricevuto dalla London School of Economics (non vi sto a dire quanto prestigiosa università inglese), l'offerta per un corso quadriennale di antropologia, con relativa laurea magistrale: splendida, ma costosa occasione.

Accanto agli studi accademici, voleva un'esperienza sul campo, e la voleva in Bolivia, dove l'anno prima era stata un mese, durante le vacanze, in un centro salesiano, ed aveva conosciuto un fenomeno sociale problematico, quello dei ragazzi di strada.

Solare, determinata, entusiasta, mi è sembrata subito molto più rotariana di me, che pure lo sono da trenta anni! Perché Maria vuole spendersi, e più spende, più guadagna.

Così, dopo un anno di studio a Londra, nell'ottobre dell'anno scorso è partita per Santa Cruz de la Sierra, per un soggiorno di lavoro e studio di diciotto mesi, che terminerà nella prossima primavera. Ecco, nel brano che segue, quello che ci racconta della sua esperienza.

*Antonio Pitter
Rotary Club Mogliano*

Santa Cruz de la Sierra, Bolivia. 18 mesi di ricerca sul campo. Santa Cruz, fumo e specchi. Città fantasma che odora di bruciato. Grattacieli di vetro si stagliano su un cielo confuso dal fumo che viene dai campi, dove la selva viene uccisa per creare nuova terra. Se c'è sciopero, la città fantasma acquisisce un'aria postapocalittica: il caos, il reggaeton e la cumbia, le grida delle *cholitas*¹, i ragazzi che escono da scuola... tutto silenziato in forma di protesta contro un governo che *los cruceños*² sentono avverso. Camminando per le strade, spesso bisogna coprirsi il volto con il braccio; sabbia e polvere possono entrarti negli occhi. Il vento porta con sé detriti fastidiosi, ma anche sollievo dal caldo tropicale.

Dividere l'anno in stagioni è diventato difficile a causa del cambiamento climatico. Io mi baso sulla fioritura degli alberi: ci sono i *toborocho* rosa, i *tajibos*, poi i *toborocho* gialli e adesso il viola delle *jacarandas*. Ottobre: inizia il periodo dei manghi. Gli alberi di Santa Cruz ne sono pieni. Siamo in *ADS, casa*

*de acogida para adolescentes en situación de calle*³, e con i ragazzi aspettiamo ansiosi che il verde dei manghi si trasformi in giallo. Li guardiamo ingrossarsi ogni giorno, come atleti che sulla linea di partenza tendono le orecchie allo sparo d'inizio corsa. Se parti tardi, rischi di trovare l'albero vuoto all'arrivo. Da un anno, le mie giornate si alternano tra l'*Hogar*⁴, *ADS* e il lavoro con l'*equipo calle*⁵, con cui andiamo a incontrare i ragazzi direttamente in strada. Sono arrivata qui la mattina del 28 ottobre 2023. Il 29 ho iniziato a lavorare come volontaria presso l'*Hogar*. L'*Hogar* ospita un centinaio di bambini e



Maria Balan ha ricevuto dalla London School of Economics l'offerta per un corso quadriennale di antropologia

ragazzi dai 7 ai 17 anni.

Alcuni vengono da situazioni di strada, altri di negligenza familiare, abbandono, violenza o abuso. Il mio ruolo da volontaria consiste nell'aiutare i ragazzi a fare i compiti; il mio ruolo da ricercatrice nello scoprire la loro cultura, il loro modo di pensare, la percezione che hanno di se stessi e del mondo che sta loro attorno. Tra frazioni, questionari di psicologia e riassunti di storia, parliamo di calcio, di Dio, di zombie, di ragazze, di sesso (gli adolescenti sono particolarmente interessati a questo tema); mi chiedono del mio paese e io chiedo del loro. *ADS* accoglie dai 10 ai 20 adolescenti, accompagnandoli per un massimo di sei mesi in un percorso di riabilitazione dalla dipendenza da droghe.

ADS è piccola, accogliente, una casa che si sviluppa a ferro di cavallo intorno a un campo da calcetto all'aperto. Nella sala studio facciamo qualche ora di attività scolastica ogni giorno: operazioni semplici di matematica, dettato, lettura, inglese... Poi merenda e sport. Se partecipi alle pulizie della casa, puoi guadagnarti dai 20 ai 40 minuti di internet nella sala compu-

ter. I ragazzi giocano molto a FreeFire: si dividono in squadre in questa realtà virtuale, dove ti lanci da un aereo e cerchi di non farti sparare.

Durante il pranzo Kiara entra nella mensa e appoggia il muso sulle tue gambe, sperando di ricevere un pezzo di carne. Kiara è un'ottima guardiana. Il mio primo giorno non mi ha lasciata in pace un secondo, abbaiaandomi contro durante tutto il turno. Adesso, quando sente il rumore delle chiavi e mi vede apparire alla porta, viene a farmi le feste. I ragazzi dicono che se ti metti sugli occhi le cipse dei cani, puoi vedere i fantasmi. L'altro giorno mi hanno rincorsa per tutta la casa con le secrezioni oculari di Kiara sui polpastrelli! Nel pomeriggio si va ai *talleres*: laboratori di falegnameria, gastronomia e saldatura.

“Io per mio figlio smetterò di consumare droghe, *hermana*”, mi dice Yariel, 18 anni. Maria José, la sua ragazza, è incinta di tre mesi. Da quando stanno insieme, questa è la seconda volta.

L'ultimo è stato un aborto spontaneo: Maria José saltava da un lato all'altro del canale quando ha iniziato a sentire un dolore forte al ventre. Yariel e Maria José hanno i rispettivi nomi tatuati sull'avambraccio. Lei ha provato più volte a entrare in un hogar, essendo ancora minorenni, ma l'amore per Yariel la riporta sempre in strada. “In strada ci finisci per la famiglia”, dice Yariel. “E poi ci resti per amore, per amicizia, per le droghe o per l'internet”. I più giovani mi dicono che la cosa bella della strada è che non ci sono regole.

La prima volta che sono scesa nel canale con l'*equipo calle*, Neymar si è messo a gridare: “Mettete in ordine che abbiamo ospiti!”. “Benvenuti”, ha aggiunto un'altra voce.

Per terra, coperte e ragazzi che riposano. L'odore chimico della *clefa*⁷, che sembra miele in bottigliette di Coca-Cola. Indumenti appesi con una corda alle pareti del canale, per farli asciugare dalla pioggia mattutina. Accanto ai vestiti, decorazioni di Natale, nonostante fosse aprile, per rendere il luogo pubblico un po' più personale. L'altro giorno sono scesa giù per salutare La Rosi, 19 anni, e il suo gruppo. Sul muro avevano scritto i loro nomi con pittura nera, accanto alla parola “*Familia*”. Mentre mi faceva le trecce, La Rosi mi ha chiesto se avessi un fidanzato che mi aspetta in Italia.

Quando è arrivata La Cami, mi ha raccontato che in molti vogliono comprarle il braccialetto che le ho regalato quando ci siamo conosciute, 8 mesi fa. Abbiamo discusso su quale potesse essere secondo noi un prezzo adeguato, finché lei mi ha detto: “Ma io non voglio venderlo hermana, me lo hai regalato tu”.

Santa Cruz è una città concentrica, divisa in anelli che si snodano attorno alla piazza centrale. Nel quarto anello i ragazzi dormono spesso nei canali. Nella zona V., settimo anello,







Fran e Jesús scendevano nel canale per fumare *pitillo*, o pasta base, sostanza eccitante ottenuta dagli scarti della produzione di cocaina. Poi andavano a dormire dentro agli ATM. “Non ti dà fastidio che la gente entri in continuazione per prelevare, mentre tu sei lì che dormi?”, ho chiesto a Fran, 14 anni. “Sí, un po’... io li guardo e chiedo se hanno una moneta”.

Fran adesso è in *ADS*; Jesús ne è già uscito e sta studiando in un *hogar*. Fran ieri mi ha raccontato la sua giornata tipo nella

zona V. “Mi svegliavo alle 4 del pomeriggio e se mi si era seccata la *clefa*, ne andavo a comprare ancora. Poi andavo a un ristorante a chiedere se avevano *sobra*⁸. Nei giorni buoni, c’è addirittura qualcuno che ti compra un pezzo di pollo, con riso e pasta! Dopo aver mangiato, andavo al centro internet a giocare, oppure andavo a comprare *pitillo*. E tutta la notte fumavo nel canale, fino all’al-

L’osservazione partecipante, il nostro metodo chiave, ci permette di immergerci in diverse realtà culturali e personali, coinvolgendo tutti i nostri sensi, per diventare parte di ciò che osserviamo.

ba”. Quando abbiamo finito l’intervista mi ha detto: “Hermana, però ti ho raccontato solo della mia vita in strada” “Di che cosa mi vuoi parlare?”, gli ho chiesto. “Ti voglio raccontare di mia mamma”.

Gli antropologi ascoltano, ma tutti lo possono fare. I ragazzi hanno tante cose da dirvi.

Per questo, stiamo realizzando assieme un podcast che verrà pubblicato tra un anno. Si chiamerà *¿Què mambo?, ovvero ‘comè? come va?’* nello slang di strada.

- “C’è qualcosa che vorresti dire alle persone che ti stanno ascoltando?”, ho chiesto a Yariel mentre registravamo.

- “Sí: sedetevi con noi. Sentirete le nostre storie”.

¹ Donne in vestiti tradizionali che vendono nei mercati o per strada.

² Gli abitanti di Santa Cruz.

³ Casa d’accoglienza per adolescenti in situazione di strada.

⁴ Gli hogares sono centri che ospitano minorenni in situazioni di alto rischio, notte e giorno e a lungo termine.

⁵ Team di educatori che supportano ragazzi e giovani in situazione di strada, soprattutto nell’aver accesso a documenti d’identità e assistenza medica.

⁶ I ragazzi chiamano gli educatori di strada hermano/a, fratello o sorella.

⁷ Sostanza giallognola usata per incollare scarpe; se inalata causa inebriazione e altri effetti.

⁸ Resti di cibo.

Area archeologica e
Basilica Patriarcale di Aquileia



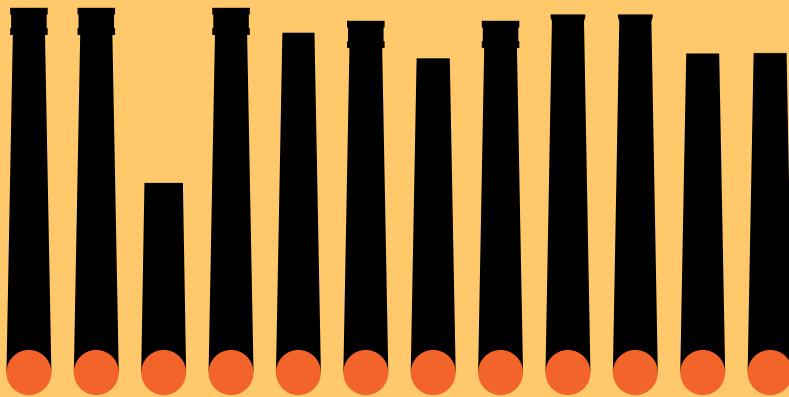
unesco

World Heritage site



© Fondazione Aquileia - New Freedom

"Ricostruzione del colonnato occidentale del Foro romano di Aquileia visto da nord (fine II sec d.C. - inizio III secolo d.C.)"



LA NUOVA SERIE PODCAST **AQUILEIA** CITTÀ FRONTIERA

RACCONTA IN 10 EPISODI
2000 ANNI DI GLORIE, SPERANZE E CULTURA.
DIECI DATE EMBLEMATICHE
PER UN VIAGGIO INDIMENTICABILE
DENTRO UNA CITTÀ
ATTRAVERSO LE SUE STORIE DALLA STORIA.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

LA SERIE È REALIZZATA
GRAZIE A UN PROGETTO
DELLA FONDAZIONE AQUILEIA
FINANZIATO DALLA LEGGE 77/2006
DEDICATA AI SITI UNESCO

**INIZIA ORA
IL TUO
VIAGGIO**



Ci sono tematiche di cui puoi aver intuito le potenzialità innovative, ma quando trovi qualcuno che te le illustra con la prova su strada, sono scoperte molto interessanti e pure coinvolgenti. È un po' questa la sintesi della serata dedicata all'ArteTerapia con Laura Milazzo e Massimo Porcelli. Arteterapeuta l'una, fotografo per passione l'altro. Lo spunto da un progetto sviluppato nella vicina Castelfranco Veneto presso la locale casa per anziani dedicata all'onorevole Domenico Sartor.

L'ARTETERAPIA DELLA RISCOSSA

L'obiettivo quello di aiutare un gruppo selezionato di persone anziane, in buona salute generale, ma con rischi di perdita cognitiva legata all'età avanzata, di recuperare ottimismo e gioia di vivere attraverso il risvegliare emozioni legate ai ricordi del loro passato. È un settore in pieno sviluppo, legato anche al

fatto che la curva demografica, oramai, è sempre più impetuosa verso gli ultraottantenni e non solo.

Protagonista della serata Laura Milazzo, un percorso professionale variegato partito da lontano in quel di Milano dove lei era arrivata ancora molto piccola da Catania. Fin dalle elementari era incaricata dalle insegnanti, vista la sua disponibilità verso il prossimo, ad affiancare quei compagni che dimostravano qualche problematica di apprendimento e di conseguente difficoltà relazionale. Un percorso conseguente, Liceo Artistico prima e Accademia di Brera poi, affilando le armi della cu-

Un progetto pilota che unisce arte e terapia quali supporto alla terza età

riosità abbinata a talento con scenografi e pubblicitari, su tutti Gianni Ravagnani, il cui jingle "Mango, why mango?" è stato un richiamo pubblicitario che ha segnato un'epoca. Da lì la percezione che l'arte, abbinata alla capacità di comunicare e coinvolgere il prossimo era un terreno tutto da esplorare. I percorsi della vita l'hanno portata poi nel Veneto, dove vive con la sua bella fami-

glia. È qui che entra in contatto con Achille De Gregorio, un pioniere della nascente ArteTerapia, dove Laura, già collaudata in tema di arte e grafica, inizia a relazionarsi con portatori di disabilità diverse. A Castelfranco incontra la famiglia Antonello, con papà Franco che fa di tutto per aiutare il suo piccolo Andrea, affetto da autismo. I Bambini delle Fate una realtà conosciuta oramai in tutta Italia. È su questo tema che sviluppa la sua tesi che la porta ad una riflessione "Entri in mondi in cui ti senti protagonista nel ridare valore ad una vita che, altrimenti



di
GIANCARLO SARAN

*Rotary Club
Treviso*



ti, sarebbe troppo spesso celata nel pudore (nell'indifferenza) tra le pareti domestiche". Come sono strane "le sliding doors" della vita. A Castelfranco Veneto Laura, la catanese cresciuta a Milano, non solo ha il calore della sua famiglia, ma incontra il disagio giovanile, l'autismo, e in breve entra in contatto con un'altra realtà, legata stavolta al malessere della terza età, che rientra in uno dei progetti pilota della locale casa di riposo. E torniamo quindi a bomba. Cioè alla coinvolgente testimonianza della serata, racconto di un progetto pilota che merita di essere conosciuto, magari per essere anche ripreso altrove. Ai soggetti selezionati è stata applicata una sorta di sezione introduttiva che permettesse loro di riappropriarsi di ricordi oramai sopiti nella memoria. Momenti piacevoli passati in famiglia, con gli amici di un tempo; memorie di un'epoca fatte uscire dal bianco e nero del progressivo oblio per dare loro il colore di emozioni tuttora vive e da condividere con i loro colleghi di vicinanza quotidiana. Varie le tecniche. Foto del passato usate come matrice dal team di assistenza per essere poi arricchite di colore dai nonnini tornati scolaretti. Potevano usare indifferentemente acquerelli colorati che avevano un approccio più tenue nel tradurre le loro memorie in colori, oppure

*Laura Milazzo
Arteterapeuta*



*Laura Milazzo e
Massimo Porcelli
con il Presidente Cesare Calandri*



*Quando l'arte fa tornare il sorriso.
Foto di Massimo Porcelli*

pastelli, laddove la forza della mano era maggiore e più decisa nel trasferire le emozioni conseguenti. Un passatempo solo apparentemente grafico, ma seguito, con l'aiuto di una psicologa, con uno specifico protocollo scientifico dove si sono verificati, prima e dopo, diversi parametri cognitivi, dal miglioramento dell'autoconsapevolezza alla riduzione della componente ansiosa. Un aiuto concreto, testimoniato dal loro coinvolgimento quotidiano, alla preservazione ognuno delle sue storie personali, come testimoniato dagli stessi familiari e anche una positiva promozione della creatività, il miglior stimolo, accanto alla buona salute, per affrontare con maggiore serenità i mesi e gli anni a seguire. La testimonianza, con dati e tabelle, puntualmente illustrata da Laura Milazzo ha avuto poi la prova del nove, ovvero delle coinvolgenti immagini, rigorosamente in bianco e nero, laddove le sfumature fanno la differenza, per chi le guarda con attenzione dovute al paziente lavoro con obiettivo dedicato del bravo Massimo Porcelli, abituato a ben altri reportage tra le mille bellezze del Bel Paese il quale ha sintetizzato la sua testimonianza con poche parole. "Sono state emozioni vere, che mi hanno coinvolto oltre l'obiettivo". Ma non è stato l'unico, quella sera, i volti dei presenti testimoni in diretta.

Calendario Distrettuale

II Assemblea distrettuale Rotaract	sabato 21 dicembre 2024	DIC	Peschiera del Garda
Focus Fair sulla Rotary Foundation	sabato 18 gennaio 2025	GEN	Verona
Seminario per nuovi soci dell'Area 2	sabato 25 gennaio 2025	GEN	Rovereto
Scade termine presentazione candidature per elezione Governatore 2027-28	venerdì 31 gennaio 2025	GEN	
Seminario formazione nuovi soci Area 1	sabato 8 febbraio 2025	FEB	Udine
Forum su Rotay e lavoro	sabato 15 febbraio 2025 (da confermare)	FEB	Sede
Scade presentazione domande III tranche del bando distrettuale	sabato 15 febbraio 2025	FEB	
III assemblea distrettuale Rotaract	sabato 22 febbraio 2025	FEB	San Vito al Tagliamento
Seminario formazione nuovi soci Area 4	sabato 22 febbraio 2025	FEB	Sede
Giornata del Rotary	domenica 23 febbraio 2025	FEB	presso i club
SISD del Governatore eletto	sabato 1 marzo 2025	MAR	Sede
(da confermare) Festa di Carnevale	sabato 1 marzo 2025	MAR	Murano
Inizio del RYLA distrettuale	sabato 6 marzo 2025	MAR	Venezia
Seminario di qualificazione per la Fondazione Rotary del Governatore eletto	sabato 8 marzo 2025	MAR	Sede
Premio Rotary-Inner Wheel "Quando la volontà vince ogni ostacolo"	sabato 8 marzo 2025	MAR	Mestre
Votazione per designazione Governatore 27/28	sabato 15 marzo 2025	MAR	

Gli appuntamenti
nel periodo
gennaio/marzo 2025

Rotary



CLUB TRENTINI 75 ANNI AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

In concomitanza con le manifestazioni per Trento Capitale del Volontariato 2024, i Rotary e Rotaract Club del Trentino hanno organizzato un evento aperto alla cittadinanza per illustrare le attività di volontariato svolte a servizio della comunità. Numerosi autorevoli relatori sono intervenuti tra cui Alessandro Calegari, Governatore Distretto 2060, che ha condiviso la visione e la missione del Rotary, gli Assistenti del Governatore Disma Pizzini e Andrea Gentilini, Fabio Bernardi - RC Trento per il saluto a nome di tutti i Presidenti e Livio Isoli

- RC Verona Soave, Massimiliano Buson - RC Este, Marco Fiorio - RC Verona International.

L'evento, moderato da Rocco Cerone - RC Rovereto Vallagarina, è stato un'occasione per presentare le principali iniziative di volontariato promosse dal Rotary International, dal Distretto 2060 e dai Club locali. Giuseppe Angiolini ha curato con professionalità la componente di comunicazione e informatica.

È stato presentato il progetto globale Polio Plus, la raccolta fondi alla Venice Marathon End Polio Now, azioni di solidarietà come gli HappyCamp e altri importanti progetti di volontariato sul territorio.

Principali progetti di volontariato a livello locale presentati:

Service per l'inclusione:

- Baskin "Where eagles dare; - RC Trento
- Tappetini con sensore pneumatico - RC Valsugana
- dis - ABILITY RAID - RC Valsugana

Service per l'emergenza:

- Un aiuto per Castelluccio di Norcia - RC Rovereto
- Una ambulanza per l'Ucraina - RC Valsugana
- Raccolta vestiti e alimenti per l'Ucraina - RC Rovereto

Service di solidarietà:

- Colletta alimentare - RC Trentino Nord
- Centro di Ascolto "ANCORA BLU" - RC Trento

Service per la scuola:

- Giovani studenti e mondo del lavoro - RC Riva del Garda
- Progetto di orientamento universitario - RC Rovereto
- Rotary Club ed Università degli Studi di Trento - RC Valsugana

Service per la salute:

- Dono al reparto di neonatologia a Rovereto
- Dono sistema ecografico
- Spettacolo SE.NO Interclub - RC Valsugana



di
FABIO BERNARDI

Rotary Club Trento



Servizio su TV33:
<https://drive.google.com/file/d/145Yi-fhuI3lZVvphwQ25UgF827hyAB5Xw/view?usp=sharing>



- Mascherine Covid-19
- Altri service:**
- La Trenta Trentina ristoro per gli atleti - RC Valsugana
- RESPECT WOMAN – Rotary Club del Trentino

Service dei Club Rotaract.

- ANT Amici della Neonatologia Trentina
- Associazione Diabete giovanile Trento
- WWF World Wide Fund
- Associazione Amici dei senza tetto di Trento
- Cooperativa Sociale La Rete
- Banco Alimentare

Service per le emergenze:

- Emergenza alluvione in Emilia-Romagna
- Emergenza guerra in Ucraina

Altri service:

- Sensibilizzazione ambientale: consegna portaceneri tascabili sulle piste
- Uova di Pasqua per i bambini del Centro di Protonterapia di Trento
- Partecipazione all'Happy Camp I parchi del Sorriso.

È stata una grande occasione per far conoscere alla cittadinanza le attività di volontariato attivo svolte dai nostri club, mettendo in luce l'impegno costante e i progetti concreti che contribuiscono al miglioramento delle comunità vicine e lontane.

Il Premio “Virtuosi 2025” del Distretto Rotary 2060 è molto più di un semplice riconoscimento: è un invito collettivo a riflettere sul valore dell’etica e dell’impegno al servizio della comunità. In un’epoca in cui l’esempio positivo sembra talvolta soccombere al clamore del protagonismo, il Rotary risponde con una chiamata all’azione silenziosa ma incisiva.

PREMIO “VIRTUOSI 2025”, SUL VALORE DELL’ETICA



virtuosi 2025
premio rotary per le eccellenze al servizio della comunità

UN MODELLO DA IMITARE

La filosofia alla base di questo premio si fonda sul potere imitativo dell’esempio. Il desiderio mimetico è una forza intrinseca all’essere umano: imitiamo ciò che ammiriamo, aspiriamo a ciò che vediamo valorizzato negli altri.

“Virtuosi 2025” si inserisce perfettamente in questa dinamica, scegliendo di mettere in luce figure professionali che, pur operando al di fuori del Rotary, incarnano quei valori fondanti del vivere civile: integrità, spirito di servizio, e dedizione al bene comune.

CHI SONO I VIRTUOSI?

Questo premio è aperto a professionisti di ogni categoria, da insegnanti a medici, da artisti a imprenditori, che abbiano saputo trasformare la loro attività in un’occasione di crescita per la comunità.

Non è necessario essere rotariani per partecipare, e questa apertura è il fulcro del messaggio: il bene non ha confini né appartenenze, ma diventa ancora più potente quando è riconosciuto come valore universale.

UN RICONOSCIMENTO CHE ISPIRA

Ogni candidatura, proposta dalla comunità, è accompagnata



di
ELISABETTA FABBRI

Rotary Club Venezia



da una motivazione che sottolinea l'impatto positivo del candidato. I premiati riceveranno una targa personalizzata e, tra loro, uno sarà insignito del prestigioso riconoscimento "Paul Harris Fellow".

Il valore di questa iniziativa risiede proprio nella celebrazione di un altruismo discreto, capace di accendere una catena di emulazione virtuosa

UN MESSAGGIO PER IL FUTURO

Alla base di "Virtuosi 2025" c'è un intento più ampio: diffondere una cultura del bene che possa radicarsi nel tessuto sociale. Come

sottolineato dai rappresentanti del Rotary, il premio vuole essere un faro per i giovani e per le generazioni future, mostrando che l'etica e la professionalità possono e devono essere strumenti di cambiamento. In questo senso, il Rotary si conferma non solo come "associazioni", ma come movimento culturale e civile, promotore di valori che trascendono l'interesse personale per abbracciare il bene collettivo.

Il Premio "Virtuosi 2025" non è solo un riconoscimento: è un messaggio potente, un invito a guardare oltre sé stessi per costruire, insieme, un futuro migliore.

Intento più ampio:
diffondere una
cultura del bene che
possa radicarsi nel
tessuto sociale.

COSTRUIRE I FUTURI DELLE COSTRUZIONI

Cosa è l'Ance e come si inserisce nel tessuto economico della Regione FVG?

“ANCE è l'Associazione Nazionale Costruttori Edili che, dal maggio 1946, rappresenta a livello nazionale gli imprenditori operanti nei settori delle opere pubbliche, dell'edilizia abitativa, commerciale, direzionale e industriale. Un sistema che si articola in 88 associazioni territoriali e 20 organismi regionali. In FVG opera da oltre 50 anni e promuove, coordina e attua iniziative associative legate all'intera gamma delle attività appartenenti al processo costruttivo e fornendo, attraverso le Associazioni provinciali, attività di servizio e assistenza alle

imprese associate.”

Quanto è importante oggi il ruolo di ANCE per il futuro del mondo delle costruzioni?

“In questo delicato e confuso momento BANI (acronimo inglese che tradotto sta ad indicare una realtà fragile, ansiosa, non lineare e incomprensibile) ANCE FVG è particolarmente vicina agli imprenditori in un percorso di avvicinamento all'I.A.. Una rivoluzione e non una semplice tecnologia accelerante, destinata a trasformare profondamente la domanda e l'offerta anche in un settore storicamente resistente al cambiamento come l'edilizia. Stiamo aiutando le imprese a comprendere e a sfruttare le opportunità di questa avventura, preparando il settore a un futuro in cui, probabilmente, non abiteremo più in una casa ma vivremo con una casa.”

Questa risposta tradisce il suo essere futurista. Ma chi è e cosa fa un futurista?

“Mi piacerebbe essere un artista ma Marinetti non centra (anche se al Direttore piacerebbe venir definito un “artista delle con-

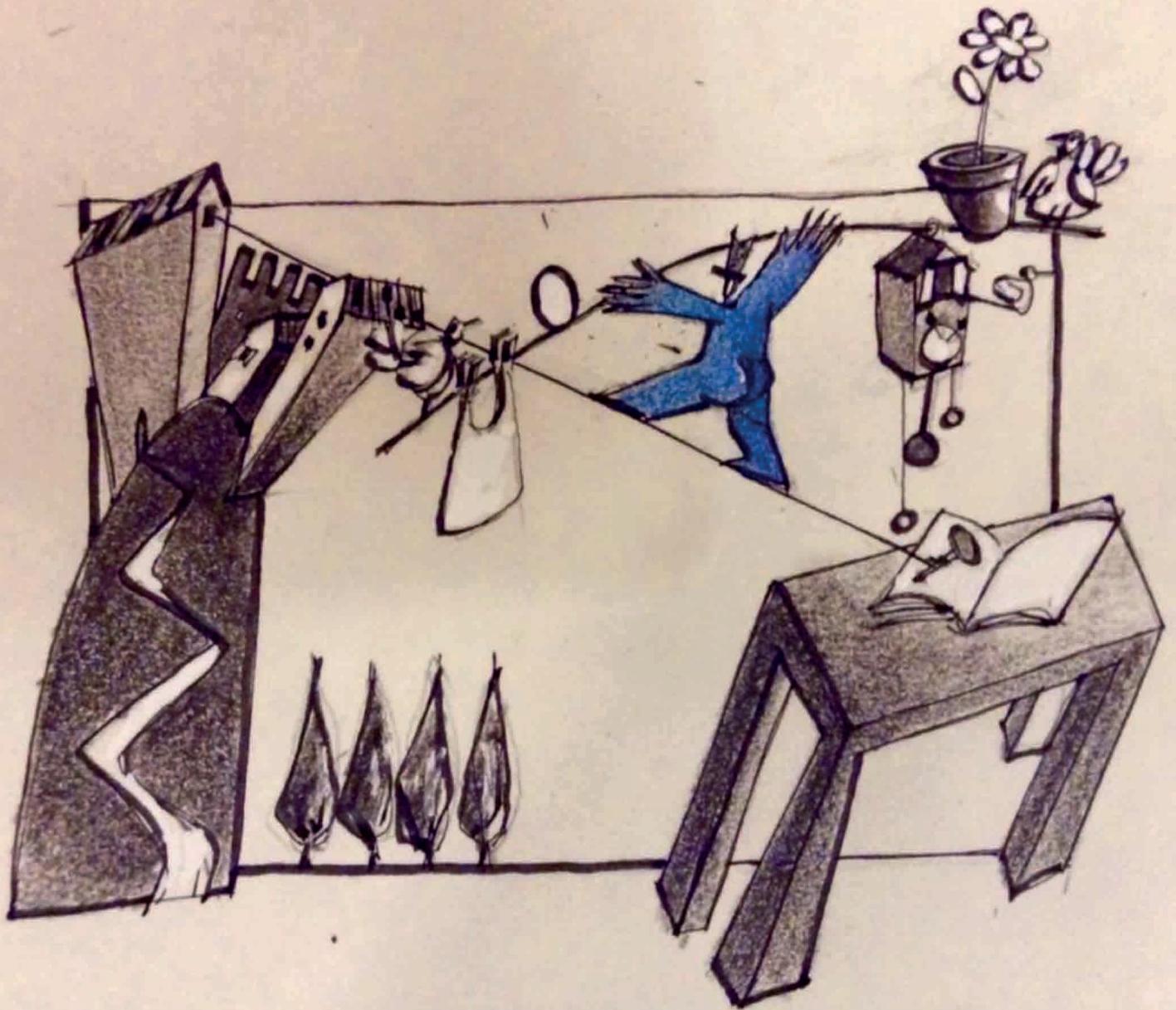
Intervista a
Fabio Millevoi
Direttore di ANCE
FVG per professione
e futurista per
necessità

getture”, ndr). Un futurista è un professionista che lavora con i futuri, rigorosamente al plurale perché il futuro non esiste. Esiterà domani quando si sarà realizzato. Oggi noi possiamo, però, immaginare un ventaglio di ipotesi che andremo a visualizzare in scenari, positivi e negativi. A questo punto possiamo vedere diversi futuri possibili e utilizzarli per modificare il presente andando a costruire il nostro futuro desiderabile per cogliere le opportunità che ne derivano o mitigare



di
LIVIO PETRICCIONE

Segretario Coordinatore
Rotary Oggi



Disegno dell'artista Maurizio Stagni

le conseguenze negative dello scenario distopico. Un approccio che richiede uno studio costante. Non c'è spazio per l'improvvisazione. Servono competenze e capacità per immaginare possibilità diverse. E comprendere meglio il ruolo del futuro in ciò che le imprese di costruzioni vedono e fanno è diventato parte del mio lavoro.”

Ma quanto il mondo delle costruzioni è pronto a ragionare in termini di futuri?

“Un mondo schiacciato tra le necessità e le emergenze lascia poco spazio alla riflessione sui futuri possibili. Tuttavia, soprattutto nel Gruppo giovani, sta lentamente maturando un approccio orientato non solo verso il “futuro presente” – cioè il futuro che immaginiamo attualmente – ma anche verso i “presenti futuri”, ovvero, quei momenti che potrebbero accadere ma oggi impensabili. Del resto vivere l'incertezza come unica certezza richiede agli imprenditori di affiancare alle legittime preoccupazioni quotidiane un'attività strutturata di previsione strategica (foresight), riconosciuta dall'UNESCO come la soft skill più importante del XXI secolo.”

Come vede la città del futuro?

“Sono allergico alle definizioni e a chi vede le città del futuro senza automobili oppure dei 15 minuti o ancora nelle città intelligenti. Le città sono come l'acqua che non sta ferma. Si muove. Si evolve. Si adatta. E oggi le città vivono due sfide: il riscaldamento globale e l'automazione del lavoro condite dalle dinamiche demografiche. Le città che costruiremo dipenderanno, quindi, dall'idea di vita che avremo. Così come oggi il grado di civiltà di una società si misura leggendo il suo codice di procedura penale, domani sarà valutato osservando le città che avremo costruito. Vivremo in case-città bunker, destinate a garantire la nostra sopravvivenza o in case-città bicicletta simboli di sostenibilità? In un mondo sempre più modellato e governato dai dati costruiremo una casa shuttle o una casa nido? Nessuno può dircelo ma sono immagini che, creando conflitti e tensioni, ci aiutano ad innamorarci delle domande che devono essere ascoltate, vissute e sentite per cambiare le risposte, per sfidare il “si è sempre fatto così”, per esplorare nuove idee, per scoprire soluzioni innovative.”



CHI È

() Fabio Millevoi consegue a Trieste la Laurea in Giurisprudenza e a Trento il Master in previsione sociale presso il Dipartimento di Sociologia. Docente a contratto in Futures studies e Sistemi anticipanti, presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste. Co-founder di AFI, Associazione Futuristi Italiani, Vice Presidente di INARCH Triveneto. Ideatore e responsabile del Laboratorio dell'immaginazione delle Costruzioni Future (LICO F) promosso da ANCE FVG e da Area Science Park Ente Nazionale di ricerca e realizzato nell'ambito delle attività di “Cantiere 4.0”. Chiamato alla III International Conference on Anticipation – tenutasi ad Oslo nell'ottobre 2019 – per illustrare il suo project work “Questa casa non è un albergo. E se lo fosse?” Autore della teoria CASA – acrostico di Creatività, Attrattività, Sensibilità, Albergo – e del Libro “Breve storia sui futuri della casa”, Graphé.it Edizioni, 2023.*

RESTORE+ MASCHERA OCCHI/LABBRA

EuPhidra
DERMOCOSMESI ITALIANA

TRATTAMENTO INTENSIVO OCCHI E LABBRA

RICARICA LA PELLE DI ACQUA E LA PROTEGGE DALLA LUCE BLU

PER UN VISO PIÙ FERMO E SODO

CON

TREALOSIO potente effetto idratante
e protettivo a lunga durata

ECTOINA azione protettiva specifica
contro i danni ossidativi da luce blu



DERMATOLOGICAMENTE TESTATO su pelle sensibile.
Testato per 7 metalli pesanti nichel, cromo, cobalto, cadmio,
arsenico, antimonio, piombo. Purezza microbiologica testata.

in farmacia e parafarmacia

  euphidra.com

 Zeta Farmaceutici

Esiste all'interno del Rotary una community composta da piloti e appassionati di volo che periodicamente ormai da anni, organizza dei meeting in giro per l'Italia e una volta l'anno estende l'invito a tutti i flying rotarians europei, per cui aeroplani di ogni genere si ritrovano nel riempire piccoli aeroporti, portando con sé, oltre alla passione che li anima e la festosità, la condivisione e la diffusione "contagiosa" delle molteplici attività svolte dai Rotary Club sotto la stessa ruota dorata in campo blu.

QUANDO IL ROTARY ARRIVA DAL CIELO

Piloti e appassionati di volo che periodicamente ormai da anni, organizzano meeting in giro per l'Italia



Di recente anche un elicottero è entrato a farne parte, in virtù di un socio new entry.

Da cui, una nuova opportunità che sorge per i Rotary Club, data proprio dalla particolarità rappresentata da questo tipo di velivolo Robinson 44 Clipper di fabbricazione americana, uno degli elicotteri più diffusi al mondo, in grado di atterrare e decollare in spazi relativamente ristretti, anche non necessariamente aeroportuali.

Oggi questo splendido velivolo porta sulla livrea il logo del Rotary e dei Flying Rotarians.

Da anni questo elicottero viene impiegato anche in ambito di manifestazioni sportive e più volte ha ospitato a bordo portatori di handicap o premiati con un volo, loro assistenti o medici che si sono particolarmente distinti per abnegazione.



di
PIER PAOLO BECICH
DI SAN SERVOLO

Rotary Club Conegliano



*I*n caso di calamità
il Rotary potrà
anche contare su un
nuovo mezzo





Dunque, da oggi è nata una nuova occasione in appoggio ai nostri service, in grado di portare gioia e sorriso a noi soci presenti ma soprattutto a chi ne ha particolarmente bisogno e che oggetto della cura e dell'impegno profuso nei nostri service.

Facile dunque immaginarne il multi impiego e il coinvolgimento, esteso anche ai Rotaract Club.

Va detto in aggiunta che nel caso di calamità naturali locali, alle quali abbiamo di recente assistito, il Rotary adesso sa che potrà contare su un mezzo in grado di prestare soccorso,

portare personale medico o medicinali con urgenza.

Infine, va detto che questo velivolo si trova basato tra Pordenone e Conegliano; quindi il suo raggio di azione "copre" Friuli e Triveneto ma in caso di specifica esigenza, è in grado di percorrere una tratta non stop ben più lunga.

Per informazioni, il Rotary Club di Conegliano è a disposizione e nello specifico Andrea Pezzato per l'opportuna pianificazione.

Rotary, benvenuto "a bordo"!

UN GLOBAL GRANT PER LA BOLIVIA

Portare a buon fine un global grant vero e proprio richiede un grande sforzo burocratico e organizzativo, nonché l'aiuto di un numero molto alto di persone. Si potrebbe quasi dire che avere una buona idea è la cosa più semplice. L'idea del RC Udine Patriarcato nasce da lontano, da quasi dieci anni fa, quando un giovane ingegnere friulano, Stefano Archidiacono, ha beneficiato di una Rotary Scholarship in Olanda, presso l'IHE-Delft Institute for Water Education, patrocinato dall'Unesco. È stato l'unico, fino a questo mo-

mento a usufruirne nell'ambito del Distretto 2060.

In seguito alla formazione ricevuta, Stefano ha ritenuto di prestare la sua opera professionale in Bolivia, nel dipartimento di Cochabamba. Già in passato

il Rotary ha avuto modo di esercitare un'azione virtuosa in quel contesto, nell'ambito dell'istruzione, in collaborazione con l'allora arcivescovo mons. Tito Solari, anch'egli di origine friulana.

In questo caso si è voluto promuovere un'iniziativa nel campo dell'area di intervento "Acqua, servizi igienici e igiene", anche in relazione alla tematica di quest'anno rotariano.

Il global grant è denominato Promoting the Right to Safe Water in the Municipality of Anzaldo – Bolivia, e ha già ottenuto il gradimento del RC di Cochabamba (Distretto 4690), fondato nel 1927, l'appoggio dei RC di Graz Burg e Gastein in Austria e l'interesse di alcuni RC del Friuli Venezia Giulia. In sintesi, il progetto si propone di realizzare le infrastrutture atte a fornire acqua per consumo umano ai componenti di tre comunità indigene quechua situate del Comune di Anzaldo, nell'area rurale del Dipartimento di Cochabamba, nel cuore delle Ande boliviane. Sono le comunità di Wagini (26



di
ANDREA TILATTI

*Rotary Club Udine
Patriarcato*





famiglie), Cabrera (44 famiglie), Bellaflor de Pukara (29 famiglie): piccoli nuclei di persone con gravi problemi di approvvigionamento idrico a uso umano (sopralluogo di novembre 2024).

Non si tratta solo di realizzare le infrastrutture ma di far maturare il senso di responsabilità e di partecipazione delle comunità locali nella gestione delle risorse, garantendo la durata dell'intervento. La proposta progettuale intende, infatti, coinvolgere e rafforzare le istanze comunitarie di gestione dell'acqua (i Comités de Agua legati ai Sindacati agrari comunitari) come responsabili della gestione delle infrastrutture idrauliche e del servizio di distribuzione dell'acqua. Per conseguire questo obiettivo verranno utilizzate tre strategie: 1) coinvolgere le istanze comunitarie di gestione dell'acqua nella pianificazione degli interventi e nella realizzazione degli stessi attraverso le forme tradizionali di lavoro benevolo e comunitario; 2) organizzare incontri di formazione e deliberazione per definire norme di gestione dell'infrastruttura e del servizio con consenso ed accettabilità socio-culturale; 3) definire insieme alle istanze comunitarie una minima struttura tariffaria (adeguata al contesto) per coprire i futuri di operazione e manutenzione dei sistemi idrici.

Parte attiva del progetto in loco saranno l'ONG udinese CeVI ed il suo partner locale, la Fundación Abril, che lavora-



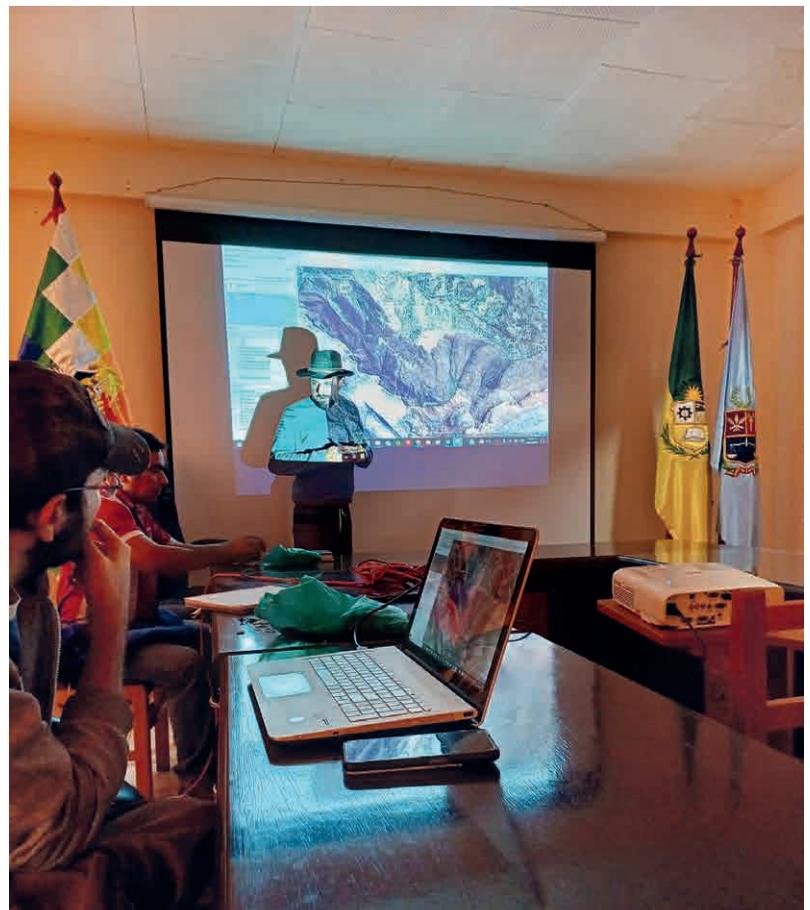
no nel Comune di Anzaldo da oltre 10 anni e possono garantire una presenza istituzionale non solo per accompagnare la realizzazione degli interventi, ma anche per realizzare il loro follow-up futuro per contribuire a garantirne la sostenibilità monitorando eventuali problema e proponendo soluzioni. Il costo preventivato del progetto è di 51.000 Euro, anche se la sua modulabilità permette di ridurlo o di accrescerlo, a seconda dei fondi raccolti. Il RC Udine Patriarcato si prende carico di almeno il 10% dei costi e un consistente aiuto si attende dai FODD del Distretto, con le conseguenti percentuali moltiplicative della Rotary Foundation. Altri Club, austriaci e italiani, hanno promesso il loro sostegno, ma non è ancora sufficiente. Ci rivolgiamo ai Club, ma anche ai singoli Rotariani e non perché manifestino la loro generosità mediante versamenti dedicati alla Fondazione Rotary Italia.

Il numero identificativo univoco assegnato è:

GG2571073

Promoting the Right to Safe Water in the Municipality of Anzaldo – Bolivia

Per ragioni contabili, si pregano i donatori di dare tempestivamente avviso dell'importo a andrea.tilatti@yahoo.it massima riservatezza assicurata.



DISCOVERING TRANSILVANIA ALLA SCOPERTA DELLA ROMANIA

Ventotto equipaggi provenienti da diverse parti d'Italia, uno dall'India e uno dall'America hanno solcato per 15 giorni le strade della Romania godendo delle bellezze culturali e naturali di questo Paese che sembra ancora incontaminato. Organizzato dal sapiente Nuccio Valenza, un rotariano di lunga e profonda esperienza di viaggi motociclistici, il tour è partito all'insegna dell'amicizia, della solidarietà della cultura.

Il circuito per le valli e montagne della Romania ha toccato i punti d'interesse più importanti di questa nazione e ha riservato gradevoli sorprese: un Paese in corsa verso un pieno sviluppo economico, sociale ed ecosostenibile.

Incontri delegazioni rotariane

In Slovenia, a Lubjana, dopo un delizioso giro in boat cruise lungo la Ljubjanica, in un delizioso ristorante all'aperto proprio sul fiume, ha avuto luogo una conviviale con i rappresentanti dei club Rotary locali e scambio di gagliardetti.

In Romania due gli incontri rotariani: uno con la polizia di un piccolo paesino locale, l'altro ufficiale, a Bucarest, in un ristorante storico del centro. Lo scambio di gagliardetti, di foto, di esperienze e progetti ha contribuito a rendere più salda l'appartenenza al Rotary e la tensione verso il service.

NATURA

Una delle tappe più lunghe del tour è passata dalla Slovenia all'Ungheria a nord della Croazia e della Bosnia. Giusto 470 chilometri di colline verdi, pascoli, coltivazioni di mais a perdita d'occhio hanno riempito gli occhi di piloti e passeggeri tra autostrade e strade statali dal manto perfetto. Una sorpresa per gli animi è stata per tutti l'ingresso in Romania: il giallo intenso di sterminati campi di girasole illuminava la scena che sembrava quasi fosse stata dipinta da Van Gogh. Queste colline verdissime accese dai girasoli che sembrava ci sorridessero, solcate da una lingua di asfalto così perfetto e pulito che appariva quasi morbido sotto le due ruote, e quelle casette di campagna squadrate, sormontate da tetti a punta molto spioventi, sembrava fossero appena uscite da un album da disegno di bambini... Queste meraviglie, semplici e intriganti nello stesso momento, hanno rapito gli occhi di tutti e hanno tenuto compagnia al gruppo fino a destinazione.



di
PINELLA GIUFFRIDA

*Rotary club
Siracusa Monti Climiti*



*A*lla scoperta della storia, dell'arte e della natura. Breve diario di viaggio dei motociclisti rotariani d'Italia

STRADE

Le strade in Romania sono perfette. Non una buca, non un avvallamento. È capitato, comunque, che qualche strada fosse interrotta e che la deviazione passante per le montagne avesse ulteriori interruzioni per lavori con carreggiate a senso unico alternato.

Una strada stupenda è la E79 che da Timsohara va in direzione Sinshoara: corre all'interno del Parco nazionale di Defileul Jiului e si snoda accanto alla riva del fiume Jiu. La visita al monastero di Larici nuova, che si trova sulla strada, è molto suggestiva.

Il vero divertimento per i motociclisti in direzione Sinshoara è la famosa Transalpina, nel cuore delle Alpi Rumene. Che curve, che paesaggi! Il tracciato è così tanto impegnativo che è aperto solo d'estate e solo di giorno. Sulle vette dei Carpazi la temperatura esterna molto bassa compensa la temperatura corporea bollente di chi guida. Un po' per l'adrenalina, un po' per la fatica della guida in questi splendidi tracciati si suda anche con una temperatura esterna di 12 gradi e una giacca traforata. Le tipiche casette di montagna sembrano adesso essere uscite da un libro di fiabe. Coloratissime, dai tetti molto molto spioventi, adornate di fiori nei vasi sui davanzali queste casette da fiaba sbucano da dietro le curve, sotto macchie di alberi o sonnecchiano, vecchie, vicino agli acrocori rocciosi delle cime, specchiandosi su minuscoli laghetti che creano una poesia della natura. Percorrere la Transalpina è davvero



un divertimento assicurato, una goduria per lo spirito del vero motociclista e per gli occhi del vero mototurista che rimane incantato ad osservare paesaggi mozzafiato.

La Transfagarasan, altra strada notissima ai motociclisti curviali, ha visto il gruppo dei piloti divertirsi a scalare le vette dei Carpazi in uno dei percorsi più famosi e amati da chi viaggia in motocicletta e si diverte a piegare. 151 chilometri di curve che partono morbide e in cima finiscono per avvolgersi su se stesse toccando i 2000 metri di altitudine. Dai fitti boschi che si trovano a media altitudine fanno capolino, con molta tranquillità, gli orsi. Quelli incontrati dal nostro gruppo sembravano usciti da un cartone animato di Yoghi e Bubu. Orsi tranquilli, per nulla aggressivi o impauriti dalle moto e dagli umani, felici di afferrare panini e frutta che alcuni turisti elargivano loro a piene mani. Anche una mamma orsa con i suoi quattro cuccioli ha attraversato la strada davanti alle moto, tranquilla, come se fosse dentro uno show o un cartone animato. Certo, questi animali non sanno più procacciarsi il cibo, né sono dediti alla caccia. Sono in attesa di essere quasi imboccati dai turisti. È triste ma è la realtà.

CASTELLI

La visita al castello dei Corvino, presso la città transilvana di Hunedoara lascia tutti piacevolmente sorpresi. Il castello, ben conservato, sembra essere appena uscito da un libro di fiabe, con la sua leggenda sul corvo che rubò l'anello, con le sue torri circolari dai tetti a cono incredibilmente alti e spioventi. Questo castello, ristrutturato e ampliato a metà del 1400, è il più importante e suggestivo monumento dell'architettura



gotica della Romania.

Il castello di Peles sembra proprio uscito da un libro di fiabe fantastiche ... ti attendi di incontrare fate e folletti girato l'angolo! Si trova a un'ora da Brasov, in direzione Bucarest, e conta 170 stanze per un totale di 3200 mq. Una miscela di gotico e neorinascimentale domina le facciate e le torri, bellissimi gli arredi sontuosi delle camere, gli specchi e i giardini... una chicca da non perdere! Il castello di Bran, a mezz'ora da Brasov (altro castello del conte Dracula), sito tra la Valacchia e la Transilvania, nato come fortezza nel 1377, pare abbia ospitato per alcuni anni il conte Vlad (Dracula, appunto). La struttura, davvero molto bella, ha ancora gli appartamenti reali, arredati sontuosamente, appartenuti proprio alla famiglia reale rumena.

CHIESE FORTIFICATE

Lungo il percorso tra Timshoara e Sinshoara è possibile ammirare il magnifico centro storico di Alba Julia e la notevole chiesa fortificata Bietran dove la popolazione si rifugiava durante le guerre e gli assedi. All'interno vi era anche un "carcere matrimoniale" nel quale, in celle davvero piccole, rinchiudevano le coppie in odore di separazione per tentare, estrema ratio, una loro riconciliazione. La sorpresa più grande, nella strada tra Singshoara e Brasov, è venuta dalla chiesa fortificata di

Viscri. Questo minuscolo borgo fortificato, che ha al suo centro la chiesa, è di una bellezza sconvolgente nella sua perfetta architettura. Costruita all'inizio del tredicesimo secolo risente molto della presenza dei Sassoni in Transilvania. Lungo l'unica strada ghiaiosa di questo paesino in piena campagna si scorge come la maggior parte delle unità abitative nel villaggio di Viscri siano oggi ancora quelle antiche fortificate: gli abitanti vivono in queste grandi case le cui porte e finestre si affacciano in una corte interna. Dall'esterno si vedono solo mura alte, il tetto tipico di queste costruzioni e qualche finestrella che ha il sapore più di feritoia che di finestra vera e propria.

Da Brasov in direzione Bucarest si trova una tra le più belle e impressionanti chiese fortificate della Romania. Un anello circolare di tre piani, costituito da minuscole unità abitative (272), circonda una chiesa munita di segrete e di torri sulle quali è possibile ancora oggi salire arrampicandosi per le ripide scale di legno. È la cittadella di Prejmer, che fa parte dei siti dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, fondata nel 1240 e che diede rifugio alla popolazione del luogo durante l'assedio turco.

CITTÀ

Ljubjana, in Slovenia, mostra ai turisti la sua faccia migliore nel centro storico che attornia il fiume



Budapest, in Ungheria, negli ultimi anni è molto cambiata, raggiungendo alti livelli di innovatività, accoglienza e organizzazione urbana che appena 15 anni fa non erano nemmeno lontanamente presenti. Dalla imponente e nobile fortezza (città fortificata), alle antiche ed eleganti terme, alle chiese ortodosse, al palazzo del parlamento... da Buda a Pest 46 rotariani, curiosi e intraprendenti, hanno girato in lungo e largo il centro storico a piccoli

gruppetti, anche incontrandosi nei luoghi cult e divertendosi a cercare gli itinerari con i navigatori sui cellulari.

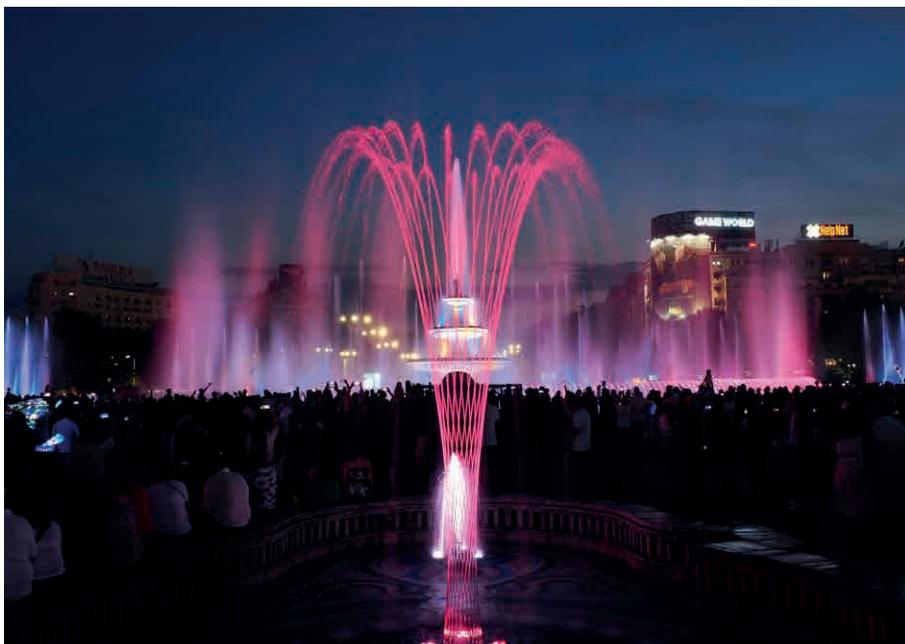
Le città della Romania, dalla capitale metropolitana alle cittadine più piccine e isolate, regalano al turista un'idea di cura e rispetto per la dimensione umana e l'ambiente non usuali.

Teatri, maestose e preziose chiese ortodosse, fontane, piazze imponenti... in queste città nulla è cadente, tutto è ristrutturato e tenuto pulito.

Il piccolo centro storico di Timsoara ha rivelato ai mototuristi una cittadina nobile, importante e accogliente, costituita da palazzi di fine Ottocento ben tenuti e ristrutturati ed una cattedrale ortodossa in stile neo-moldavo (terminata di costruire negli anni '40), veramente degna di nota, iscritta nel registro nazionale dei monumenti storici della Romania. La "piccola Vienna" dei rumeni è stata insignita nel 2023 capitale europea della cultura. Visibilissime oggi le tracce del regno ungherese nella città, mentre molto più difficile è trovare le tracce della dominazione ottomana avvenuta tra il 1600 e il 1800.

A Brasov, è stato interessante visitare la "chiesa nera" dalle dimensioni impressionanti, la più grande della Romania, che può ospitare più di cinque mila persone. Con l'organo più grande d'Europa e la più grande collezione di tappeti provenienti dall'Asia minore, vanta il numero più alto di turisti in visita ogni anno (25.000). Il delizioso centro di Brasov ci ha accolti tra palazzi colorati e piazze molto estese e lastricate, rigorosamente riservate ai pedoni.

Non poteva mancare una visita a Bucarest, la città più grande della Romania, ricostruita dopo i bombardamenti e dopo le



demolizioni ordinate da Ceausescu. Una città moderna, ricca comunque di antiche chiese ortodosse e palazzi monumentali (alcuni dei quali ben conservati). Nel suo centro storico Bucarest ospita anche caffè, ristoranti, pub e ritrovi che accolgono una interessante vita notturna. Per alcuni versi Bucarest mi ha dato l'idea di Berlino: probabilmente per gli sventramenti e le ricostruzioni alle quali è stata sottoposta, gode oggi di spazi amplissimi, piazze chilometriche e larghissimi boulevard a quattro corsie che corrono sotto l'ombra di

alti alberi e dei palazzi di fine Ottocento.

Una deliziosa meta da non perdere è rappresentata dalla splendida cittadina di Sibiu, un gioiello non molto famoso che è, in realtà, tra le cittadine più belle della Romania. Sulla vasta Piazza Grande si affacciano notevoli palazzi in stili diversi, la casa blu, il locale più antico della città (Perla), la chiesa, le torri fortificate... Il duomo è davvero strepitoso e vale la pena pagare il biglietto di accesso. Il ponte delle bugie, col fascino suscitato dalla sua leggenda, conclude la passeggiata quasi romantica all'interno della cittadina che, al tramonto, gode di incredibili colori che la rendono speciale.

PASSIONI E IDEALI ROTARIANI

Guidando sulla strada di ritorno si ripercorrono mentalmente luoghi, immagini e sensazioni di un viaggio in una terra affascinante, ricca di storia, di paesaggi mozzafiato, monumenti e architetture notevoli. Un viaggio che ha visto quasi 50 motociclisti rotariani - provenienti da diverse parti d'Italia e del mondo - uniti da un afflato comune che li lega "prima e oltre" il viaggio: la condivisione, giorno dopo giorno, di conoscenze, interessi, passioni e ideali che sono diventati, in alcuni casi, belle nuove amicizie.

La solidarietà e l'altruismo, l'aiuto reciproco, la comunanza di intenti cresciuti grazie all'esperienza comune vissuta durante i 15 giorni del tour (reso perfetto da un'organizzazione eccellente e impeccabile) hanno caratterizzato la comunanza d'intenti dei motociclisti rotariani che e lo hanno reso più attraente, interessante e stimolante.

LE COLLINE DELL'UNESCO, IL NOSTRO GIOIELLO GREEN



di
DANIELA BORESI

*Direttore
Rotary Oggi*

Il turismo rappresenta una forte leva economica, come è rinato nel dopo Covid?

“Il turismo già da anni è diventato un grande volano di sviluppo economico per i territori. La tendenza negli ultimi 10 anni è di un continuo sviluppo, tanto che questo settore viene considerato una vera e propria industria. Il Covid non ha ucciso il turismo, lo ha sospeso e al tempo stesso ne ha accelerato alcuni processi già in corso, quali ad esempio la propensione alla spesa per lo svago, per l'evasione, per i viaggi, per l'esperienza. Sta prevalendo un concetto di fare esperienze positive, piuttosto che avere beni materiali. Oggi si spende

mediamente molto di più per fare esperienze, per viaggiare, per scoprire posti nuovi, per la convivialità. Questo sta avvenendo in tutto il mondo e anche in Italia”.

In che modo un sito riconosciuto dall'UNESCO, come le colline del prosecco, può influenzare l'economia locale e l'occupazione del settore turistico?

“Ciò che avviene in molti territori a seguito del riconoscimento Unesco sta avvenendo anche per le colline del prosecco

di Conegliano e Valdobbiadene. Il riconoscimento Unesco è come un certificato di qualità, di bellezza, di garanzia. Tanto che l'UNESCO lo riconosce come patrimonio dell'umanità. Ha un forte impatto sulle dinamiche economiche perché trasforma un territorio dandogli una vocazione”.

Quali i benefici culturali e ambientali che derivano dal riconoscimento Unesco?

“I benefici che si percepiscono come immediati sono sicuramente legati alla visibilità, un territorio che viene riconosciuto patrimonio dell'umanità finisce sotto i riflettori. Questo lo porta a farsi scoprire, con un conseguente aumento dei flussi turistici e dell'interesse. Ma il beneficio più importante è quello conseguente la consapevolezza che il riconoscimento Unesco fa nascere in capo a coloro che abitano e che operano in questo territorio. Lessere residenti, l'essere imprenditori, l'essere e cittadini, vivere e il lavorare in un territorio riconosciuto da Unesco significa vivere in un territorio che non è solo nostro, ma è patrimonio di tutti e noi ne siamo custodi. Cambia quindi il senso di responsabilità. Si diventa consapevoli che la bellezza che abbiamo ricevuto, e in parte abbiamo anche prodotto, come nel nostro caso, deve essere mantenuta tutelata e valorizzata e portata a coloro che verranno dopo di noi, così come l'abbiamo ricevuta e probabilmente ancor più,



Federico Capraro, socio del Club di Conegliano, imprenditore e consigliere dell'Associazione Colline del prosecco, patrimonio Unesco, spiega il futuro di uno dei territori più belli del mondo.



appunto valorizzata”.
Come possiamo sviluppare un turismo che rispetti l'ambiente?

“Il nostro è un territorio di nicchia. Si estende su una superficie molto ridotta ed è caratterizzato da piccoli borghi. Ci sono contesti proporzionati al territorio, non

CHI È

Federico Capraro, rotariano del Club di Conegliano, è imprenditore nel settore turistico dell'accoglienza, Presidente della Confcommercio di Treviso. Membro del Consiglio dell'Associazione delle colline del Prosecco di Conegliano, Valdobbiadene patrimonio Unesco.

ci sono le grandi strutture ricettive da 200 posti. È quindi coerente sviluppare un prodotto turistico di nicchia, tenendo poi conto che la stagione del prosecco è una stagione, un periodo limitato, principalmente, diciamo da marzo a ottobre. Il flusso turistico è comunque adeguato alla sostenibilità dello stesso territorio. Credo che lavorando sulla qualità e sui servizi si possa mantenere questa coerenza”.

Come possiamo coinvolgere i turisti in questo percorso di sostenibilità?

Promuovendo il turismo lento, il turismo dei cammini, della bicicletta. Questo ci permette una fruizione che è più consa-

Il riconoscimento Unesco è come un certificato di qualità, di bellezza, di garanzia.

pevole dei luoghi, Il binomio wine and bike è vincente. E non serve avere una gamba da ciclista professionista. Le nostre colline possono essere, scoperte e percorse in bicicletta, elettrica o no, promuovendo una logica di sostenibilità che sempre più incontra i gusti dei turisti stranieri”.

Qual è l'impatto del turismo sostenibile nel territorio?

“Senza dubbio positivo perché ciò che viene realizzato per il turista in realtà è funzionale al residente, penso alle infrastrutture, le piste ciclabili in sicurezza. Tutto finalizzato a sviluppare il turismo lento dei sentieri, dei cammini e dei percorsi in bicicletta. Una cultura che viene abbracciata anche dai residenti che la vedono come opportunità”.

Come può la tecnologia supportare la sostenibilità del turismo?

“L'utilizzo della tecnologia velocizza e supporta questi processi di cambiamento. Permette in qualsiasi momento, scaricando le applicazioni, di conoscere percorsi quasi riservati, permette di fruire di servizi come ad esempio il noleggio della bicicletta, piuttosto che della Vespa, in tempo reale e in qualsiasi punto ci si trovi. Quindi facilita anche gli spostamenti e velocizza la conoscenza di luoghi: non dobbiamo spostarci per sapere alcune cose, come scegliere strade alternative, hotel o altro”.

Quale sarà l'evoluzione del turismo nei prossimi anni e come dovrebbe prepararsi la nostra regione per affrontare le sfide future nel campo della sostenibilità?

“L'evoluzione del turismo nei prossimi 10 anni, è sicuramente legata a questo percorso che è stato intrapreso, appunto del turismo esperienziale. Un turismo alternativo a quello di massa o a quello che tocca solo le grandi città. C'è una base turistica sempre maggiore, c'è sempre più gente che fa turismo, che si muove forte anche delle facilitazione nei trasporti. Oggi viaggiare è anche una tendenza, un nuovo status, e questa è sicuramente una tendenza positiva. Questo si può raggiungere solo mantenendo o migliorando la fruibilità di territori che devono mantenere la loro identità, non snaturandosi e continuando a migliorarsi, offrendo un'accessibilità sempre maggiore”.

Investire nel turismo è un buon investimento?

“Il riferimento lo rivolgo all'investimento nel turismo nell'area di cui parliamo, cioè delle colline del prosecco di

Conegliano e Valdobbiadene, un'area che è passata dalle 250.000 presenze annue alle 350.000 presenze annue, in questo arco di tempo, appunto di 5 anni dal riconoscimento Unesco. È un'area che ha prospettive di crescita e di sviluppo

Il turismo lento, il turismo dei cammini, della bicicletta ci permette una fruizione che è più consapevole dei luoghi, il binomio wine and bike è vincente.

dal punto di vista turistico, più qualitativo che quantitativo e c'è spazio per fare investimenti nel settore turistico. Investimenti che si possono fare riqualificando strutture esistenti e dotandole dei requisiti. Il tema della bontà dell'investimento, del ritorno di investimento, è legato alle dimensioni delle strutture che in un territorio che, come si diceva, di nicchia, richiede strutture medio-piccole, di alta qualità, con investimenti minori rispetto a quelli che si fanno nel settore primario e del settore secondario, quindi nell'agricoltura e nell'industria. Nel settore immobiliare è un investimento più legato alla qualità, quindi rivolto al benessere delle persone”.



NOI TECHPARK È UN LUOGO PENSATO PER COLLEGARE SCIENZA ED ECONOMIA

L NOI Techpark è un luogo pensato per collegare scienza ed economia. Il quartiere occupa una superficie complessiva di 12 ettari, per il 30% già edificati, con 15 mila metri quadri di verde pubblico. Una vecchia “fabbrica pesante”, che nel secolo scorso arrivò a produrre fino 50.000 tonnellate di alluminio all’anno, trasformata in una nuova “fabbrica di idee”: dove al ronzio dell’alta tensione e dei trasformatori, si è sostituito il brusio creativo di ricercatori, universitari, startupper e innovatori,

che animano spazi recuperati e suggestivi, con uffici trasparenti e laboratori super attrezzati. Un luogo fatto principalmente di persone e particolarmente attrattivo per i giovani talenti da tutto il mondo. Al NOI si contano almeno 15 lingue da decine di Paesi, per un totale di 2.400 persone altamente qualificate: oltre il 60% di loro possiede una laurea specialistica in discipline tecnico-scientifiche, con dottorati di ricerca o incarichi professio-

nali rilevanti a livello internazionale.

Vogliamo favorire quanto più possibile l’integrazione tra esperienze e competenze diverse, stimolando nuove relazioni e partnership. Avvicinare le persone per avvicinare le idee e l’incontro fra settori e ambiti diversi. Così si innescano connessioni tra professionalità e attitudini anche divergenti: quelle di chi fa ricerca, che quando trova una soluzione la mette subito in discussione o tenta già un’altra strada, e quelle di chi imprende, che punta invece a lanciarla quanto più rapidamente sul mercato o a renderla scalabile. L’esperienza delle corporate più mature e l’energia delle start-up o degli universitari. Questo è il mix che ci rende speciali, riassunto nell’acronimo stesso del NOI che sta per “Nature Of Innovation”, l’innovazione ispirata dalla natura: capace di adattarsi con intelligenza sempre a nuove strade, con ciclicità, resilienza e – naturalmente – sostenibilità. Assieme ai nostri partner scientifici – unibz, Eurac Research, Fraunhofer Italia e Centro Sperimentazione di Laimburg – e ai nostri molteplici partner istituzionali – fra i quali spicca anche Rotary, in forza della convenzione appena stipulata – alle nostre 70 aziende e alle nostre 36 start-up, collaboriamo con realtà e a progetti in tutto il mondo. La sostenibilità è un tema che in Alto Adige



di
HUBERT HOFER

*Deputy CEO
di NOI Techpark*

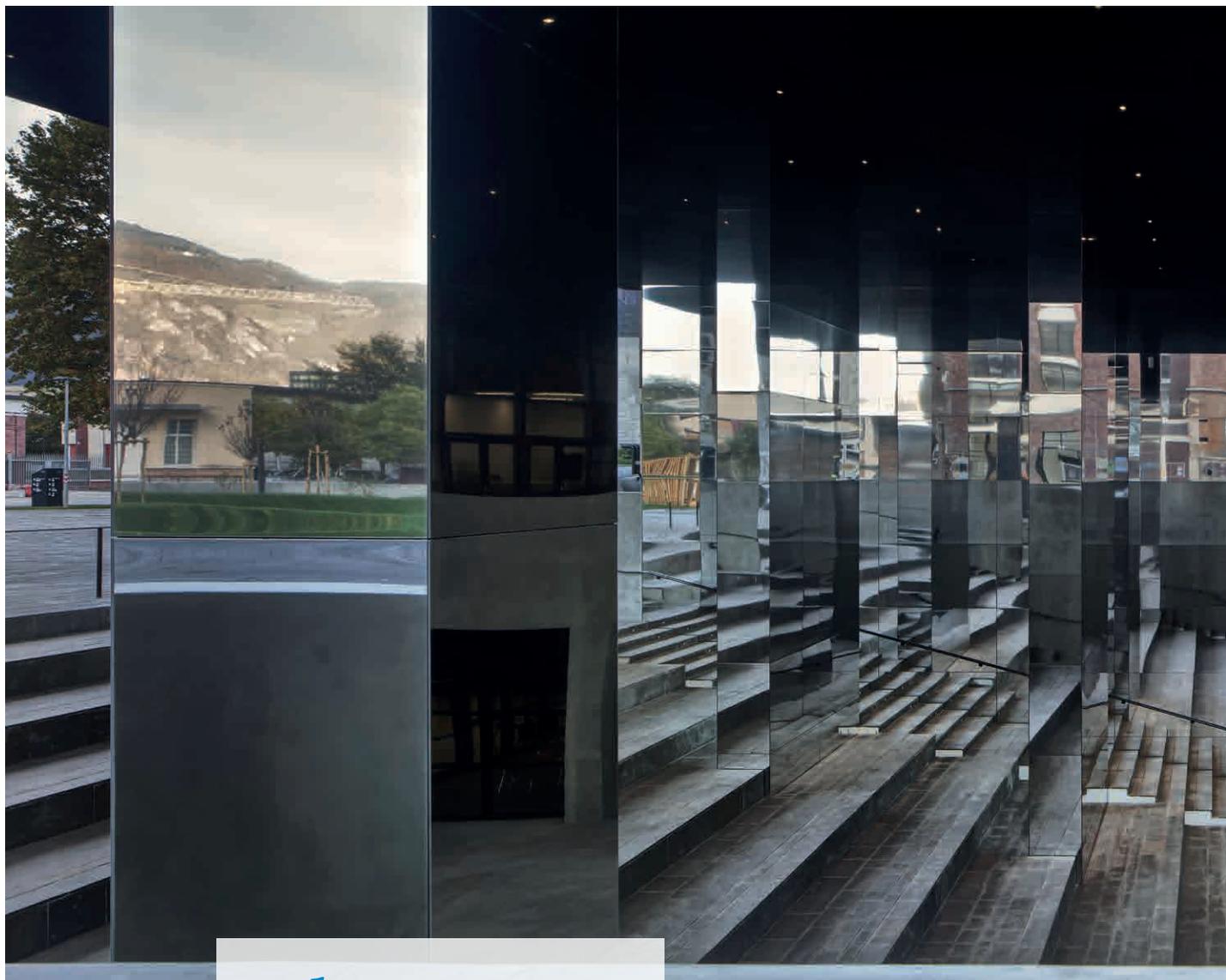


Hubert Hofer, vice-direttore di NOI Techpark, racconta il crescente Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Adige

è centrale da sempre, così come la nostra propensione all'imprenditoria e all'internazionalizzazione. L'Alto Adige è un territorio piccolo: poco più di 500.000 abitanti su poco meno di 7.400 km². Se lo guardassimo dall'alto, vedremmo che per il 50% è coperto da boschi, per l'84% è sopra i 1.000 m, le aree produttive ne occupano meno dello 0,3%. Eppure, presenta il PIL pro capite più alto d'Italia, superando quello di regioni più estese, popolate e ricche, come Lombardia o Veneto. Un risultato che molti immaginano sia dovuto al turismo, o all'agricoltura, che invece incidono (insieme) appena

per il 15%. Oltre il doppio è dovuto invece alla manifattura e alle cd. "multinazionali tascabili": aziende altoatesine che sono leader nel loro settore. Grazie a molte di loro, così come ai partner appena citati, ci è possibile attivare mentorship preziose: per condividere esperienze, trasmettere conoscenze, attivare reti.

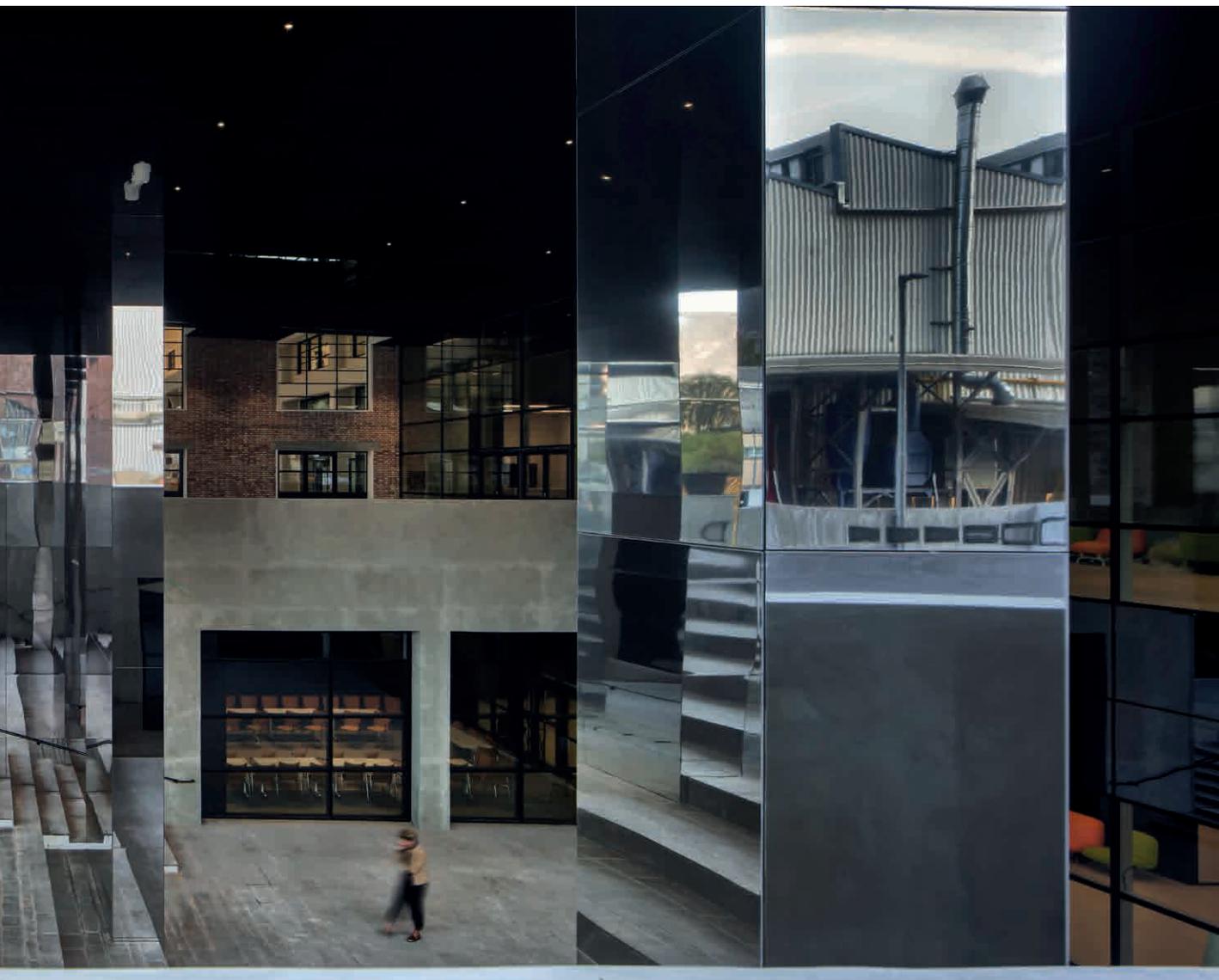
Coaching e Mentoring sono tra le colonne portanti del



A NOI si contano almeno 15 lingue da decine di Paesi, per un totale di 2.400 persone altamente qualificate

nostro Start-up Incubator. Non a caso il Trentino-Alto Adige – famoso per i meravigliosi paesaggi e le specialità culinarie – negli ultimi anni è diventato un punto di riferimento altrettanto marcato per le start-up e l'imprenditorialità più innovativa. Il cruscotto di indicatori statistici del

MISE ci indica come la regione con la maggiore incidenza di start-up innovative in rapporto al totale delle società di capitali con meno di 5 anni e 5 milioni di fatturato annuo. Parliamo del 5,90% contro il 5,08% della Lombardia, che è la regione con il numero più alto d'Italia. Investimenti corretti, attenzione per l'innovazione sostenibile, infrastrutture d'eccellenza e propensione all'internazionalità sono alcune



motivazioni che ci rendono così attrattivi nei confronti delle start-up.

Lo testimoniano due eventi, ospitati nel 2024 al NOI: il primo è “FUSE”, acronimo di “Fire Up the Start-up Ecosystem”, evento che ha riunito la comunità transfrontaliera delle start-up durante una serata dedicata al fare rete.

Un vero e proprio “start-up safari” con uno spazio espositivo e dimostrativo, pitch sul palco e tante occasioni per scambiarsi idee cui hanno partecipato oltre 250 fra startupper, business angel, innovatrici e innovatori dell’Euregio.

E poi la prima edizione italiana di “Slush’D”, il più importante evento mondiale per la scena start-up: oltre 500 partecipanti, 45 speaker, 50 start-up nazionali e internazionali, con investitori presenti per un patrimonio in gestione complessivo di oltre 2,6 miliardi di euro.

PAOLA CARRON, LEADERSHIP È SUCCESSO



di
ALEX CHASEN

*Presidente commissione
Comunicazione e
Immagine Pubblica*

Paola Carron, imprenditrice di successo e figura di spicco nel mondo dell'industria veneta, è stata recentemente eletta Presidente di Confindustria Veneto Est, una delle realtà territoriali più importanti del panorama economico italiano. Con un background imprenditoriale solido e una spiccata sensibilità verso temi di innovazione, sostenibilità e collaborazione tra imprese, Carron rappresenta un simbolo di leadership moderna, vicina tanto alle esigenze delle imprese quanto a quelle della società. Il suo incarico apre una nuova stagione per l'economia del Nord-Est, caratterizzata da sfide globali e opportunità locali.

In questa intervista esclusiva per Rotary Oggi, Paola ci parla delle sue priorità come presidente, delle sfide per il territorio e del ruolo fondamentale delle reti d'impresa nel creare un futuro più prospero e sostenibile.

La sua elezione a Presidente di Confindustria Veneto Est è arrivata in un momento cruciale per l'economia del Nord-Est. Quali sono le sue priorità per i primi mesi di mandato?

“Il Nord-Est è un territorio ricco di eccellenze imprenditoriali, ma anche di grandi sfide, come la transizione ecologica, l'internazionalizzazione e la necessità di attrarre talenti giovani. Sono tre gli elementi imprescindibili che caratterizzeranno il programma di mandato: la creazione di servizi innovativi rivolti alle imprese associate; il potenziamento della partecipazione attiva dei territori e infine il potere della rappresentanza per essere ancora più incisivi verso quegli interlocutori che determinano la capacità competitiva dei territori e del Paese.”

Lei è una donna leader in un settore tradizionalmente dominato dagli uomini. Come vive questa responsabilità e quale messaggio vorrebbe mandare alle donne che vogliono intraprendere ruoli di leadership?

“La leadership non ha genere: ciò che conta è la competenza, la passione e la capacità di creare valore per chi ti sta intorno. Il mio messaggio è semplice: ci vuole rigore, metodo e costanza nel perseguire gli obiettivi che ci si pone, ma aggiungo anche che ci vuole un po' di gentilezza. È indubbio che oggi molte donne per raggiungere ruoli apicali debbano affrontare più difficoltà oggettive delle loro controparti maschili, dobbiamo creare le condizioni perché le donne non solo possano crescere professionalmente ma anche restare o tornare al lavoro creando servizi che le agevolino in questo percorso conciliando impegni lavorativi e familiari.”

Confindustria Veneto Est rappresenta un'area industriale strategica per l'Italia e l'Europa. Come intende rafforzare la com-

petitività delle imprese del territorio a livello internazionale?

“L'internazionalizzazione è un pilastro fondamentale per la crescita. Le aziende del territorio hanno tutte le carte in regola per competere a livello globale, ma devono essere supportate con strumenti adeguati: formazione, accesso al credito e reti di contatti internazionali.

Abbiamo bisogno di più Europa per competere sui mercati internazionali, solo se procediamo uniti potremo essere più forti nell'affrontare tematiche globali. Vorrei che la nostra

nuova sede CVE di Bruxelles, sia uno dei luoghi dove prende forma questa collaborazione per poter affrontare da vicino i dossier più caldi aprendo un dialogo permanente con i parlamentari eletti a Nord Est.”

Il Rotary e Confindustria condividono valori come la collaborazione, l'etica e il servizio alla comunità. Quale crede possa essere il ruolo delle associazioni come il Rotary in un contesto economico sempre più complesso?

“Le associazioni come il Rotary, e in generale tutte le associazioni di categoria e del terzo settore, svolgono un ruolo fondamentale nel creare connessioni tra persone e settori diversi, portando avanti progetti che generano valore per la collettività. La collaborazione con il Rotary può tradursi in iniziative concrete, come il sostegno ai giovani, la promozione di programmi di formazione e la realizzazione di progetti per il bene

comune. Credo molto nella forza delle reti, perché insieme si può fare di più e meglio.”

Uno dei temi caldi del momento è la sostenibilità. Come può l'industria veneta conciliare la crescita economica con la transizione ecologica?

“La sostenibilità non è solo un dovere, ma è anche una straordinaria opportunità. Il nostro territorio può diventare un modello di innovazione verde, e come Confindustria Veneto Est promuoviamo la sostenibilità quale uno dei fondamenti dello sviluppo delle imprese del territorio. L'obiettivo che perseguiamo come associazione è quello di riuscire ad affrontare in modo sistematico i temi della sostenibilità nei tre aspetti relativi all'ambiente, al sociale e all'economia, scambiare buone pratiche, definire un comune linguaggio e attivare nuove collaborazioni.”

Qual è il suo approccio personale alla leadership? Ci sono valori o esperienze che l'hanno ispirata nel suo percorso professionale?

“Il mio stile di leadership si basa sull'ascolto, la condivisione e la valorizzazione delle persone. Credo fermamente che il successo

di un'organizzazione dipenda dalla capacità di creare una visione chiara e di coinvolgere chi ti circonda nel realizzarla. Ho imparato tanto dalla mia famiglia e dalla mia esperienza sul campo: la passione per il lavoro, l'umiltà e la determinazione sono stati i pilastri su cui ho costruito il mio percorso.”

Guardando al futuro, quali sono i principali progetti o iniziative che le piacerebbe sviluppare durante il suo mandato?

“Abbiamo tanto lavoro da fare, un impegno che possiamo affrontare grazie alla nostra struttura e alla nostra organizzazione a rete. Certamente mi piacerebbe puntare su progettualità capaci di assicurare una maggiore capacità di attrazione del Veneto Orientale (e in generale di tutto il territorio) perché le nostre industrie affrontano una grande difficoltà nel reperire risorse umane di ogni tipo. Per farlo bisogna essere attrattivi offrendo formazione, casa, lavoro e integrazione sociale, una senza l'altra non funziona!”

Che consiglio darebbe ai giovani imprenditori che vogliono mettersi in gioco in un contesto così competitivo?

“Ai giovani imprenditori dico di non avere paura di rischiare e di innovare. Il contesto è complesso, ma le opportunità non mancano per chi ha voglia di impegnarsi e guardare al futuro con determinazione. Cercate di costruire una rete solida, formatevi continuamente e siate aperti a nuove idee. E soprattutto, non abbiate paura di sbagliare: dagli errori nascono le migliori lezioni.”

Neo Presidente di Confindustria Veneto Est una delle realtà territoriali più importanti del panorama economico italiano.

Oggi si parla molto di transizione energetica, di neutralità climatica, di scarsa salubrità dell'aria nella pianura padana. Clima e qualità dell'aria sono strettamente collegati fra loro e richiedono azioni di rimedio e di contrasto in gran parte comuni, ma migliorare la qualità dell'aria richiede anche un'attenzione specifica. Il mondo della scienza fornisce già oggi dati concreti su cause ed effetti che possono guidare la nostra azione di miglioramento, ma permangono ancora nell'opinione pubblica molti dubbi e scetticismo che rallentano i miglio-

CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA PER MIGLIORARE LA NOSTRA VITA

ramenti. Da qui la necessità per il Rotary di fare chiarezza in un convegno aperto al pubblico.

La preparazione è stata presa in carico da un comitato di rotariani esperti nelle varie discipline di sette Rotary Club di Padova e provincia. Il convegno si è svolto nella mattinata del 16 novembre 2024 nell'Auditorium San Gaetano di Padova e ha visto la partecipazione attenta di circa

200 rotariani, cittadini e studenti.

Dopo una breve introduzione da parte di Mirco Mazzucato, insieme ai presidenti dei sette Rotary Club di Camposampiero, Este, Padova, Padova Contarini, Padova Est, Padova Euganea, Padova Nord, il convegno è stato aperto dal Governatore Distrettuale Alessandro Calegari.

Il governatore ha ricordato che la cura dell'ambiente è una "area di intervento" ufficiale della Rotary Foundation dal 2021



**AMELIA BERTOLASO, MIRCO MAZZUCATO e
GUIDO ZANOLLO**

Rotary Club Padova Euganea





ed è quindi preciso compito dei rotariani mettere a disposizione della società le competenze e la leadership, proprie e delle loro reti di relazioni, per contribuire a diffondere conoscenza e consapevolezza sul tema.

Le Autorità invitate per i Saluti Istituzionali hanno colto lo spirito costruttivo del convegno e non si sono limitate ai saluti formali. Hanno dato un quadro sintetico, ma efficace dei piani e delle azioni programmate e in atto. La prorettrice alla Sostenibilità dell'Università di Padova Francesca Da Porto ha illustrato le azioni dell'Ente volte alla riduzione delle emissioni di CO² e di inquinanti. L'assessore all'Ambiente del Comune di Padova Andrea Ragona ha fatto una carrellata delle attività contenute

nel recente "Contratto per il Clima", che impegna cittadini e Istituzioni a raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. L'assessore all'Ambiente della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin, ha ricordato le misure che la Regione ha adottato nel "Piano Aria" evidenziando come esse coinvolgano i comportamenti dei singoli cittadini e quindi sia fondamentale l'azione di comunicazione per ottenere il loro coinvolgimento.

La seconda parte del convegno, guidata dal coordinatore Alex Chasen, è stata dedicata agli approfondimenti tecnici da parte di sei specialisti.

Il dott. Luca Zagolin, responsabile

dell'Osservatorio Qualità dell'Aria dell'ARPAV, ha sintetizzato vent'anni di monitoraggi e studi sull'aria della Pianura Padana, un luogo che, per la sua conformazione fisica e per le intense attività umane che la contraddistinguono, rappresenta un'area molto vulnerabile all'inquinamento atmosferico. L'inquinante più critico è il particolato atmosferico PM10 e PM2.5, poiché è in grado di penetrare a fondo nell'apparato respiratorio con il suo carico di elementi tossici. I PM sono più alti nei mesi freddi e sono confrontabili tra i capoluoghi della pianura. Malgrado i miglioramenti degli ultimi 20 anni i valori rimangono superiori ai limiti di legge. Le cause sono chiare: il comparto industriale incide per il 9% e il traffico veicolare per il 24%. Il riscaldamento domestico, in particolare la combustione di biomasse, è responsabile del 32% del particolato primario. L'agricoltura produce il 20% del particolato secondario per effetto dell'ammoniaca rilasciata dalle attività agrozootecniche che reagisce in aria con gli ossidi di azoto prodotti dal traffico.

La preparazione è stata presa in carico da un comitato di rotariani esperti nelle diverse discipline appartenenti a sette Rotary Club di Padova e provincia.

La prof.ssa Silvia Carraro, specialista universitaria di Pneumologia e Allergologia Pediatrica, ha affrontato le conseguenze dell'inquinamento dell'aria sui bambini, che impatta sulla funzionalità respiratoria proprio nella fase di sviluppo degli organi, con conseguenze permanenti nell'età adulta. Gli effetti negativi del PM2.5 iniziano già nel periodo perinatale e poi diventano problemi respiratori, come l'asma, ma anche neurologici, come i disturbi psicomotori e dello spettro autistico. Va rilevata una nota positiva: nei luoghi in cui si riesce a ridurre l'inquinamento migliora anche la crescita dei parametri della funzionalità respiratoria, ma non esiste una soglia di sicurezza.

La prof.ssa Sofia Pavanello, docente di Medicina del Lavoro

Il governatore ha ricordato che la cura dell'ambiente è una "area di intervento" ufficiale della Rotary Foundation dal 2021 ed è compito dei rotariani mettersi a disposizione.



e responsabile del BioAgingLab, ha poi evidenziato come il PM 2.5 incida non solo sulla salute respiratoria degli adulti, ma anche sul sistema cardiovascolare e metabolico; in definitiva accelera l'invecchiamento biologico. La ricerca sta approfondendo i meccanismi che alterano le risposte fisiologiche e sembra avere individuato il recettore (TRPV-1) sulle terminazioni del nervo vago nei bronchi come responsabile dei danni fisiologici a cuore e polmoni.

Come possiamo intervenire sui sistemi di riscaldamento? Secondo il prof. Renato Lazzarin, docente di Fisica Tecnica all'Università di Padova, la soluzione è la pompa di calore: è una macchina semplice e collaudata da decenni che, tramite la fornitura di lavoro elettrico, rende disponibile una quantità di calore utile per il riscaldamento, prelevandola da una sorgente a temperatura più bassa: l'aria esterna, l'acqua superficiale o sotterranea, il suolo. Non crea energia, la sposta; ma lo fa con un coefficiente di prestazione ben superiore (da 3 a 6 volte) a quello della combustione di una sorgente fossile e quindi riduce



in pari misura il contributo di emissioni di inquinanti dovuto ai sistemi di riscaldamento. Tecnicamente può utilmente sostituire tutte le tipologie dei sistemi di riscaldamento a bassa, media e alta temperatura. È una questione di aggiornamento della cultura dei termotecnici e di informazione corretta degli utenti.

Il prof. Francesco Morari, docente di Agronomia all'Università di Padova, ha poi affrontato quel 20% di contributo del settore agricolo. La quota principale è dovuta alle emissioni di ammoniaca (NH₃), associate

soprattutto al comparto zootecnico. Questo gas, reagendo in atmosfera con NO_x e SO₂, produce una porzione significativa del PM_{2.5} secondario. La volatilizzazione di ammoniaca è favorita in Veneto dalla natura prevalentemente calcarea alcalina dei suoli. Le Linee Guida europee prevedono azioni correttive a livello di allevamento, di stoccaggio e di campo. Ma perché una pratica sia efficace deve essere anche facilmente applicabile in campo. Sono in fase sperimentale tecniche e macchine a controllo satellitare per l'interramento di precisione dei fertilizzanti e c'è ottimismo sulla crescita di una nuova generazione di agricoltori "digitali" preparati e consapevoli. Infine il dott. Francesco Bicciato, direttore esecutivo del Forum per la Finanza Sostenibile, ha aperto una finestra confortante sulle possibilità di finanziare tutte queste azioni. Per la parte pubblica la UE ha programmato un corposo pacchetto di iniziative strategiche per la transizione verde al 2050. Il settore finanziario privato ha già adesso un ruolo rilevante, con Green Bond a lungo termine e fondi dedicati ESG, per investimenti verso tecnologie e imprese più sostenibili. Dunque il messaggio è chiaro: l'inquinamento esiste, anche se in lenta riduzione, e ne conosciamo le cause; gli effetti nocivi sulla salute sono noti; si può rimediare con tecnologie disponibili; non mancano i soldi per farlo; e allora diamoci da fare! L'evento, per la formula narrativa adottata, per la qualità degli interventi specialistici e per il grande interesse che ha destato, ha costituito un'opportunità importante per fornire informazioni corrette sul problema e per sensibilizzare l'opinione pubblica verso le soluzioni più efficaci: un esempio di come il Rotary con il suo lavoro di squadra può fare effettivamente la differenza. Possiamo dire di aver davvero "fatto chiarezza", e l'immagine pubblica del Rotary ne esce rafforzata.




Per vivere nel Comfort

Il **Sistema Costruttivo Pontarolo** ti permette di costruire sostenibile edifici di qualsiasi dimensione in Classe A4, NZEB e PASSIVI, antisismici e ad alto isolamento termico in tempi rapidi e con costi contenuti, rispettando elevati standard qualitativi per raggiungere alti livelli di comfort abitativo.



Acqua, sorgente di vita

L'acqua ha mille forme e può stare
in una tazza. Raccolgerla è un gesto
semplice, che racchiude il miracolo
della vita e costruisce il futuro.